

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

III.

SITZUNG

3-6-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 126 :

« Modifiche ed ulteriore finanziamento della legge regionale 20 gennaio 1970, n. 2, concernente: "Provvedimenti per l'apprestamento di nuove aree industriali" »

pag. 3

Disegno di legge n. 68 :

« Assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e assicurazione della responsabilità civile »

pag. 20

Disegno di legge n. 116 :

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31, concernente: "Agevolazioni a favore dei piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli ed associati, operanti nei territori montani della Regione" »

pag. 27

Disegno di legge n. 124 :

« Provvidenze per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica »

pag. 37

Disegno di legge n. 97 :

« Partecipazione alla costituzione dello ISAPREL - "Istituto Superiore per l'addestramento del personale delle Regioni e degli Enti locali" »

pag. 58

Gesetzentwurf Nr. 126 :

« Abänderungen und weitere Finanzierung des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 20. Jänner 1970 betreffend: "Förderungsmaßnahmen für die Bereitstellung neuer Industriegründe" »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 68 :

« Versicherung des Personals gegen Arbeitsunfälle und Haftpflichtversicherung »

Seite 20

Gesetzentwurf Nr. 116 :

« Neue Ausgabenermächtigung für die Gewährung der Beiträge nach dem Regionalgesetz Nr. 31 vom 31. Oktober 1964 betreffend: "Maßnahmen zugunsten der einzelnen und zusammengeschlossenen kleinen und mittleren Grundeigentümer, Kleinbauern, Pächter und Halbpächter, die in Berggebieten der Region ihre Tätigkeit entfalten" »

Seite 27

Gesetzentwurf Nr. 124 :

« Förderungsmaßnahmen für die Erstellung von Bauwerken, Anlagen und zusätzlichen Einrichtungen für den Fremdenverkehr »

Seite 37

Gesetzentwurf Nr. 97 :

« Beteiligung an der Errichtung der höheren Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften "ISAPREL" (Istituto Superiore per l'addestramento del personale delle Regioni e degli Enti locali) »

Seite 58

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.13.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.5.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo ora alla trattazione del punto 22 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 126: « Modifiche ed ulteriore finanziamento della legge regionale 20 gennaio 1970, n. 2, concernente: "Provvedimenti per l'aprestamento di nuove aree industriali" ».*

La parola all'assessore Pancheri per la lettura della relazione della Giunta.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): (*legge*).

Mi auguro che il disegno di legge venga approvato dal Consiglio regionale, anche perché soprattutto la Provincia di Bolzano in questo momento ha urgenza di poter avere a disposizione i fondi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta per la lettura della relazione della I Commissione legislativa industria e commercio.

BETTA (P.R.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass per il parere della Commissione finanze.

DALSASS (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Il disegno di legge che stiamo discutendo, fa parte di una serie di altri provvedimenti che sono stati approvati qualche settimana fa in

questa sede, provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo industriale in un modo o nell'altro e l'occupazione della manodopera nella nostra regione. In altre parole sono disegni di legge che intendono trasformare la nostra economia da rurale a economia industriale; sono disegni di legge che messi tutti insieme hanno un significato profondamente critico ed economico, sul quale noi vogliamo ancora intrattenere brevemente il signor assessore, la Giunta, il Consiglio, i colleghi tutti. La politica di industrializzazione, che scattò nel 1959, ha avuto una considerevole importanza per quanto riguarda gli investimenti del denaro pubblico, per quanto riguarda la considerazione data al settore stesso dalle varie Giunte che si sono susseguite, dal Consiglio, da tutti i nostri colleghi consiglieri. Ora ci troviamo di fronte a una situazione del tutto nuova, che è questa: noi continuiamo sulla strada vecchia, senza renderci conto di quello che avviene attorno a noi, come nulla accadesse, come nulla fosse accaduto; come nulla succedesse noi continuiamo sulla stessa strada, stanziando sulle varie leggi dei fondi, delle somme considerevoli, togliendole da un bilancio che è quello che è, un bilancio assai scarso. Bendandoci gli occhi, continuiamo a firmare quelle cambiali che abbiamo sottomano, cambiali che vengono continuamente, costantemente sottoposte alla nostra firma per lo sviluppo economico e per la maggiore occupazione della nostra manodopera nell'industria. Mentre assistiamo a situazioni che sono addirittura drammatiche — la disoccupazione, la non occupazione, il trattamento economico, la crisi dell'industria, la crisi della produzione, la crisi degli investimenti, la crisi nella collocazione dei prodotti sul mercato, la crisi nella produzione — noi imperterriti continuiamo a stanziare due miliardi, un miliardo, tre miliardi, a seconda di quello che è il disegno di legge

che ci viene sottoposto. E non facciamo un esame critico, profondo, non ci fermiamo un tantino su una considerazione di fondo, generale, per quanto riguarda questo importantissimo settore della nostra economia, al quale diamo, abbiamo dato la precedenza e riteniamo di doverla dare ancora se non si dovessero verificare questi episodi che ci dovrebbero lasciare un po' scettici, queste situazioni nuove che ci debbono lasciare dubbiosi, che ci debbono appunto far rimeditare un pochino su tutta quella che è la nostra politica di industrializzazione. Io ho assistito ad alcune assemblee di lavoratori e mi sono reso conto qual è la condizione economica e sociale, economica, più che altro, ma con riflessi anche di carattere sociale e morale, dei lavoratori. Ho avuto modo di rendermi conto personalmente delle condizioni di lavoro nelle quali essi operano, le condizioni economiche nelle quali si trovano, il trattamento economico nel quale si trovano, l'incertezza massima del domani per i lavoratori, le difficoltà delle imprese, le difficoltà delle aziende, l'insicurezza del domani per le aziende stesse, e quindi l'insicurezza da un punto di vista generale, sociale ed economico delle zone ove l'agricoltura è stata soppiantata dall'industria.

A questo proposito nulla da criticare. Siamo stati noi a volere questo, tutti quanti, ma con quali risultati però? Con quali risultati è stata fatta questa politica? Di chi è la colpa di questo scarso rendimento degli investimenti di denaro pubblico in questo importante settore? Le cause sono da individuarsi. Dobbiamo individuarle prima di incamminarci ancora sulla strada di ulteriori stanziamenti cospicui come quelli previsti da questo disegno di legge. Io questo discorso l'ho fatto l'anno scorso, signor assessore, l'ho fatto in ogni occasione nella quale si sono avuti dei disegni di legge da discutere e sui quali si sono stanziati dei denari. Io ho

chiesto chiaramente, signor assessore, di volerci dire quali sono le profonde cause di questa crisi; se non lo sa è meglio che si fermi la Giunta, è meglio che si fermi l'assessore, la nostra politica. Noi abbiamo una responsabilità enorme per quanto riguarda gli stanziamenti di simili cospicue somme. Quando queste somme vanno a deteriorare la condizione economica delle maestranze, a deteriorare la condizione economica degli imprenditori nostri, ci debbono essere chiarite le cause, ci debbono essere prospettate le cure. Devono essere trovati i rimedi, in altre parole, altrimenti è proprio come dicevo all'inizio: andiamo avanti con gli occhi bendati, fino a quando sarà forse troppo tardi. E le responsabilità, signori, sono di tutti noi, anche mia, anche del mio partito, anche del nostro gruppo, solo che noi da tempo abbiamo chiesto una verifica sulla opportunità, sulla convenienza di insistere per una industrializzazione di questo tipo, per insistere sulla industrializzazione che ha dato questi frutti e che dà un domani ancora più insicuro, più incerto per quanto riguarda la convenienza degli investimenti del denaro pubblico. E' una situazione del domani ancora più tragica, ancora più drammatica, ancora più insicura, ancora più deleteria sotto il profilo morale e sociale, se non economico, perché quello l'abbiamo già oggi, degli operai occupati in queste industrie.

Signor assessore, mi creda, io non faccio la critica per fare una critica esclusivamente negativa nei confronti di questo tipo di investimenti, ma lo faccio allo scopo di pretendere dal signor assessore una verifica sui rimedi, facendo la diagnosi di quella che è l'industrializzazione attuale, per arrivare a una conclusione che porti alle applicazioni di rimedi sicuri, che possono dare una maggiore tranquillità a chi è responsabile del denaro pubblico. Sono denari raccolti dalle tasche di chiunque, del contri-

buteo povero, del contribuente meno povero, del contribuente abbiente. Sono quindi soldi che dobbiamo utilizzare con parsimonia, con avvedutezza, con opinatazza, con una seria politica. Io chiedo al signor assessore ancora una volta, la ennesima volta, la verifica della politica di industrializzazione. Lei mi dirà che non sa dirci quali sono le cause di questa tremenda crisi, ma allora, io ripeto, ci fermiamo un tantino, fino a tanto che non sappiamo quali sono le cause di questa situazione e quali potranno essere i rimedi veri e propri.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Son contento che soltanto il cons. Pruner ha preso la parola, credo voglia significare che gli altri gruppi politici, non avendo nulla da dire sulla discussione generale sicuramente saranno d'accordo nelle linee generali del disegno di legge in discussione. Al cons. Pruner cosa devo dire? E' la richiesta che fa da tre anni; quest'anno forse con maggiore foga. Vorrebbe sapere dalla Giunta le cause della difficile situazione di alcune industrie e vorrebbe conoscere da noi i rimedi che proponiamo. Io devo dire questo: anch'io ho assistito ad assemblee di lavoratori preoccupati dell'insicurezza del lavoro, preoccupati di poter incassare a fine mese quanto sacrosantamente si sono guadagnati. E di queste situazioni anche noi della Giunta sappiamo e cerchiamo di trovare ogni volta soluzioni favorevoli agli operai. Non accetto però che si generalizzi. Molte aziende vanno bene. Come dissi durante la discussione del bilancio 1971 la Regione ha agevolato dal 1962 ad oggi 600 iniziative industriali calcolando fra queste industrie nuove ed ampliamenti di industrie esistenti. Non vanno bene

circa venticinque aziende industriali e questo dipende soprattutto dalla difficoltà economica nazionale. Cosa fa la Giunta regionale per superare questo momento difficile? La Giunta regionale non ha il toccasana, deve esaminare caso per caso e d'accordo con i titolari dell'azienda e con i sindacati decidere per il meglio. Per poter avere un parere di esperti la Giunta sta pensando di istituire un gruppo di lavoro composto di persone competenti scelte non solo nell'ambito regionale. In questo gruppo di lavoro dovrà essere presente un economista, un consulente finanziario, un operatore del Credito, un esperto delle attività industriali, un esperto delle industrie locali e un esperto dell'economia regionale.

Compiti di questo gruppo dovrebbero essere: 1) lo studio di iniziative di richiamo nei confronti di interessi economici e finanziari per l'insediamento in Regione; 2) l'esame di eventuali proposte di insediamento, sia in relazione al loro merito economico e tecnico, sia in relazione alle condizioni ambientali di insediamento, sia infine in relazione alle prospettive di mercato locale, nazionale e internazionale; 3) avere contatti orientativi con i titolari delle iniziative esistenti in regione, al fine di percepire l'aspetto sub economico dell'operatore e degli operatori interessati; 4) compiere degli studi di orientamento delle iniziative, al fine della loro maggiore efficienza. Noi non vogliamo fermarci, cons. Pruner in attesa di chissà quali miracoli, perché oltre tutto il fermarci in questo momento vorrebbe dire, secondo noi, perdere altri cinque o dieci anni nella possibilità di sviluppo industriale della nostra regione. Fermarci poi su questa legge vuol dire bloccare grosse iniziative industriali, e non creare quel patrimonio di aree indispensabile per veramente iniziare il decollo dell'industrializzazione. Dunque non blocchiamo questa legge, che è importan-

tissima, ancora più importante della legge 6 che prevede agevolazioni per l'abbattimento del tasso di interesse. Direi anzi che i due miliardi che noi abbiamo stanziati sono troppo pochi per creare questo patrimonio di aree; sarà compito della Giunta regionale studiare ancora durante il 1971 la possibilità di rifinanziare questa legge, per dare proprio la possibilità alle due province di creare questo patrimonio di aree indispensabile per lo sviluppo industriale della nostra regione.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza, con 1 astensione.

Art. 1

Allo scopo di assicurare l'esecuzione dei programmi di acquisizione delle aree industriali e delle relative opere di apprestamento previsti dalla legge regionale 13 gennaio 1970, n. 2, è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1971 la spesa di lire 2.000 milioni, da assegnare in ragione di lire 1.000 milioni in favore di ciascuna delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, dai cons. Benedikter, Spögler e Pasquali, nel senso di sostituire alle parole « industriali », la dizione « per impianti produttivi ».

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir haben vor drei Wochen an einem ähnlichen Regionalgesetz, wo die Subventionierung der Gemeinden für Industrieansiedlungen, dieselben Abände-

rungen vorgenommen, nämlich daß in diesen Zonen, nicht nur ausgesprochene Industriebetriebe sondern auch Handwerksbetriebe zugelassen werden; diese Förderung der Ansiedlung von Industriebetrieben wird so ausgelegt, daß auch die Handwerksbetriebe einbegriffen sind. Dementsprechend sollen überall anstelle des Wortes Industrie, die Worte « Erzeugungsbetriebe des sekundären Sektors » eingesetzt werden, so daß es unangefochten bleibt, daß Handwerksbetriebe auch berücksichtigt werden können. Wir haben das bereits in einem anderen Gesetz so abgeändert.

(Tre settimane or sono abbiamo apportato ad una simile legge regionale, concernente le sovvenzioni a favore dei Comuni per gli insediamenti industriali, la stessa modifica, estendendo queste facilitazioni non soltanto alle aziende industriali, ma anche a quelle artigiane; detti benefici non sono quindi riservati esclusivamente alle industrie ma anche alle imprese artigiane. Di conseguenza la parola industria va sostituita con la dicitura: « aziende produttive del settore secondario », dimodoché è fuori dubbio che vi si intendano pure le attività dell'artigianato. Ribadisco dunque ancora una volta che simile modifica è già stata approvata per un'altra legge.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Io non posso che dichiararmi soddisfatto, in parte almeno, circa la proposta fatta dal cons. Benedikter. Infatti questa modifica dà ragione alla tesi che avevo sostenuto in sede di discussione generale. Io non dico, signor assessore, che siano le 20 o 25 aziende fallite che mi preoccupano continuamente. E' l'industrializ-

zazione, è la situazione produttiva generale della nostra economia industriale che mi ha preoccupato e che mi preoccupa continuamente. E se quindi ora il cons. Benedikter propone un emendamento di questo genere, significa appunto che alla fin dei conti l'artigianato, le piccole industrie locali, come sempre da noi sostenuto, hanno avuto un ruolo più positivo, svolgono ancora oggi un ruolo maggiormente valido di quello che hanno svolto e svolgono le grandi industrie. Questo è un fatto che nulla ha a che vedere con la politica, anche se da qualche parte del Consiglio può essere valutata la modifica presentata dai consiglieri predetti, sotto un certo aspetto anche di ordine politico; per conto mio questo non ha nessuna ragione d'essere. Spero che non sia neanche così. Comunque noi vediamo la possibilità di uno sviluppo economico nel settore produttivo, visto, considerato ed espresso in questi termini. L'industria sognata e che si sogna tuttora, penso che abbia poco successo; ha avuto poco successo, ha avuto insuccessi enormi, ha continuamente dimostrato e dimostra continuamente di non essere in grado di reggersi e di non essere in grado di essere competitiva, sotto il profilo della produzione, in maniera soddisfacente e tale da compensare gli sforzi fatti dall'ente pubblico nella sovvenzione delle industrie stesse.

Per questa ragione io dichiaro che se la Giunta accoglie questo emendamento, il nostro punto di vista comincia già ad essere diverso sulla industrializzazione nel suo insieme, come proposta e come voluta e come seguita finora dalla Giunta. Con questo voglio significare che noi siamo favorevoli a continueremo ad essere favorevoli ad un'industrializzazione, ma ripetiamo, nonostante la sua replica signor assessore, che non siamo stati soddisfatti dalle sue affermazioni, circa la conoscenza, circa la necessaria conoscenza delle cause che hanno determinato

e determinano ancora una politica così scarsa, così addirittura negativa per l'industrializzazione della nostra regione nel suo insieme.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Soltanto per dire che noi siamo d'accordo sull'emendamento presentato, e mi pare che già il Consiglio avesse accolto analogo emendamento quando si è discusso dell'altra legge che riguardava appunto le aree industriali, modificando questa dizione di «aree industriali», con «impianti produttivi». E mi pare che conseguentemente questo termine vada poi introdotto negli articoli successivi. Vorrei soltanto dire, e forse è opportuno demistificare in parte quanto attualmente ha anche asserito il collega Pruner, che, in fondo, se noi siamo d'accordo con questa dizione, in quanto può consentire l'intervento diretto e più organico della Regione per favorire anche in queste aree, in queste zone, impianti di carattere commerciale, di carattere artigianale, è opportuno però che tutto questo non significhi una rinuncia da parte delle singole province autonome, che hanno competenza specifica in merito, a condurre una politica ben precisa, e una legge come questa è delegata appunto alle due province autonome di Trento e di Bolzano. Io credo che sia opportuno e necessario che le relative assemblee legislative delle due province, alla luce di questa nuova considerazione, di questo principio che viene introdotto nella legge in discussione, riprendano in esame l'insieme di questo problema che riguarda lo sviluppo dell'attività dell'artigianato, del commercio in genere, nelle stesse province, in modo di apprestare un provvedimento che consenta un intervento molto più organico, molto più preciso per favorire la ri-

presa di questa attività, per potenziare il settore dell'artigianato e quindi consentirne anche lo sviluppo nella prospettiva. Ripeto, siamo d'accordo sul suggerimento che ci viene da parte dei colleghi della S.V.P. e della D.C., Benedikter e Pasquali, ed altri, e che è già stato acquisito precedentemente dal Consiglio regionale. Sottolineiamo soltanto l'esigenza e la necessità che non si pensi in questo modo di avere risolto definitivamente il problema, perché è una indicazione di possibilità ed una formulazione abbastanza generica, che ha un valore di principio, ma che non basta e occorre che le singole Province riprendano in esame in modo serio e attento l'insieme della materia per predisporre un provvedimento preciso che stabilisca un tipo di intervento organico e serio per favorire la ripresa e lo sviluppo del settore che vogliamo oggi collegare in modo stretto con lo sviluppo dell'attività industriale.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 2

L'articolo 1 della legge regionale 13 gennaio 1970, n. 2, è sostituito dal seguente:

« Al fine di agevolare lo sviluppo dell'occupazione di manodopera locale mediante nuovi insediamenti industriali e lo sviluppo delle attività imprenditoriali esistenti, le Giunte provinciali — per delega della Regione e nei limiti di cui ai seguenti articoli — in armonia con gli strumenti urbanistici vigenti, acquistano, acquisiscono ed apprestano, od eventualmente apprestano aree di interesse industriale, comprese quelle destinate agli insediamenti di sim-

gole unità aziendali, ed alienano le stesse a società ed a privati esercenti attività industriali ».

Anche qui la dizione deve essere modificata: dopo « insediamenti industriali », mettere « del settore di produzione secondaria ». Ed infine: al posto di « attività industriali », mettere la dizione « attività produttive ».

Chi chiede la parola a questo emendamento? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Ma è « del settore », oppure « nuovi insediamenti di impianti produttivi del? ». Perché in questo senso mi pare che si rovesci completamente. Mi pare che vada bene introdurre questo principio in modo che allarghi, potenzi questo tipo di settore, ma non possiamo abbandonare il rimanente, che è un elemento di fondo della dizione passata e attuale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja es ist klar, daß wegen der Handwerksbetriebe nicht die Industriebetriebe aufgegeben werden. Wenn ich auf den Sektor der sekundären Produktion Bezug nehme, so ist Industrie und Handwerk drinnen. Die sekundäre Produktion umfaßt Industrie und auch das Handwerk. Hingegen, wenn ich nur Industrie sage, könnte man einschränkend auslegen, daß nur die Industrie und nicht das Handwerk gemeint ist. So haben wir es auch im vorherigen Gesetz vor drei Wochen abgeändert.

(E' evidente che le aziende industriali non verranno soppresse per favorire lo sviluppo delle imprese artigiane, in quanto il settore della

produzione secondaria, comprende naturalmente l'industria e l'artigianato. Usando invece il termine industria, si potrebbe intendere esclusivamente il settore industriale, ignorando quello artigiano. In questo senso infatti abbiamo provveduto, tre settimane or sono, a modificare la precedente legge.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici ? D.C.): Domando scusa. Qui rimane « mediante nuovi insediamenti industriali », o è stralciato la parola « industriali »? « E del settore di produzione secondaria », « e lo sviluppo delle attività imprenditoriali esistenti ». La parola « industriali » rimane, oppure no?

BENEDIKTER (S.V.P.): « Insediamenti del settore di produzione secondaria ».

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Ah, ho capito! E siamo sicuri che va bene.

PRESIDENTE: Allora io cambio questa richiesta . . .

VIRGILI (P.C.I.): A me sembra strana ed impropria questa classificazione che viene fatta nell'ambito del territorio regionale: attività agrarie come primarie, attività industriali secondarie, ecc. Ma io ho altri dubbi. Stiamo discutendo e dissertando su una legge di carattere regionale di « apprestamenti di aree industriali ». Quindi mi pare che il merito vada ben al di

fuori di questo vostro criterio di considerazione, di suddivisione dell'attività produttiva del territorio regionale. Siamo d'accordo sul senso ma la preoccupazione è che venga interpretato in modo non corretto, come si vorrebbe, insomma, ecco . . .

PRESIDENTE: La prego, cons. Virgili, deve chiedere la parola . . .

VIRGILI (P.C.I.): Sì, scusi signor Presidente, era una considerazione estemporanea. Dirò questo. Io capisco il senso di quanto ha illustrato il collega Benedikter, e mi pare non siamo qui a sottolineare che ci sia divergenza, cioè vale a dire non vogliamo nemmeno considerare che quanto affermato dal collega Benedikter, significhi l'abbandono dell'attività industriale in senso stretto per quest'altro tipo nominalistico di « attività secondaria ». Qui giustamente, dicevo, intendiamo l'uno e l'altro. Cioè industria, attività artigianale, commerciale, ecc. Ora io dico: questa classificazione però è fatta sulla base di considerazioni che riguardano le competenze della Regione nell'ambito del suo territorio: attività primaria agricoltura, attività secondaria quella industriale, commercio, ecc. ecc. Ora affrontando noi un disegno di legge specifico che recita appunto « provvedimenti per l'apprestamento di nuove aree industriali » non possiamo più collocarlo nell'ambito di questa casistica che abbiamo fatto nei settori produttivi della Regione; dobbiamo cercare invece di vedere l'inserimento in rapporto al fatto che noi consideriamo indubbiamente primaria l'attività industriale rispetto a quella artigianale, a quella commerciale. Cioè viene a modificarsi il concetto. Per cui mi pare che se lasciamo « attività industriali e attività di secondo grado, ecc. ecc. », abbiamo il modo

di rendere più esplicito l'insieme del concetto e della estensione che vogliamo dare anche all'articolo della legge. Tranne che il collega Benedikter, esperto giurista, potrebbe anche obiettare: ma la legge ha una funzione esclusivamente nell'ambito del nostro territorio regionale, e quindi può essere anche superflua. Secondo me è meglio essere più precisi, eccedere nella precisione piuttosto che rimanere in difetto da quanto punto di vista.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Also ich möchte da erstens einmal sagen: Mit Handelsniederlassung hat das überhaupt nichts zu tun. Wir reden von Industrie und vom Handwerk, aber nicht von Handelsniederlassungen, das müßte klar sein.

Wir haben im Gesetz, das wir vor drei Wochen verabschiedet haben — Gesetz Nr. 11 vom 4. Oktober 1965 — gesagt, anstelle der Worte: « Insedamenti industriali » sind die Worte: « Insedamenti del settore di produzione secondaria » einzusetzen; dasselbe was wir jetzt vorschlagen, indem es sich ja um dieselben Gesetze handelt. Im anderen Gesetz geht es um die Gemeinde, die subventioniert wird, in diesem Gesetz geht es um die Provinzen, die direkt einschreiten können. Also wir vollziehen hier nur die Gleichschaltung in der Ausdrucksweise in den beiden Gesetzen. Und es ist doch klar, daß, wenn wir vom Sektor der Sekundärproduktion reden, nur die Industrie und das Handwerk, auch der Bergbau, aber sonst nichts einbegriffen sein kann. Die Provinzen haben zwar die Zuständigkeit für das Handwerk, jedoch nicht die Zuständigkeit für die Enteignung. Es müßte also in komplizier-

ter Weise ein eigenes Regionalgesetz gemacht werden, welches die Provinzen in die Lage versetzt, auch Enteignungen für den Erwerb und die Erschließung von Handwerkerzonen vorzunehmen, um dann mit ihrem Geld das Handwerk auch auf diese Weise zu fördern, während praktisch diese Zonen vielfach gemischt sind. Dazu kommt, daß die Grenze zwischen Handwerk und Industrie flüchtig ist. Nach dem Staatsgesetz gibt es eine Abgrenzung, nach unserem Landesgesetz gibt es eine andere Abgrenzung; also es gibt hier eine graue Zone, wo je nach Standpunkt ein Betrieb Handwerk oder Industrie sein kann, daraus ergibt sich eine gemischte Zuständigkeit. Indem die Region allein die Zuständigkeit hat für Enteignungswesen, ergibt sich schon deswegen die Notwendigkeit, daß wir mit Regionalgesetz regeln müssen, was durch Enteignung gefördert werden soll. Das bedeutet selbstverständlich nicht, daß die Provinz ihre Zuständigkeit aufgibt, die Handwerksbetriebe als solche in anderer Hinsicht zu fördern, wie es bereits geschehen ist.

(Vorrei innanzitutto premettere che ciò non ha nulla a che fare con gli insediamenti commerciali. Stiamo parlando dell'industria e dell'artigianato e sia ben chiaro non del commercio.)

Nella legge regionale del 4 ottobre 1965, n. 11, approvata tre settimane or sono, abbiamo sostituito la dizione: « Insediamenti industriali », con le parole: « Insediamenti del settore di produzione secondaria », la qualcosa intendiamo riproporre anche per la presente legge, trattandosi appunto di un analogo provvedimento. La prima legge concerne infatti le sovvenzioni ai Comuni, mentre questa riguarda le Province, che possono intervenire direttamente. In questo caso noi provvediamo soltanto ad aggiugnare la formulazione. E' dunque eviden-

te che il settore della produzione secondaria può soltanto comprendere l'industria in generale, l'artigianato e l'industria mineraria. Alle Province è conferita sì la competenza sul settore artigiano ma non hanno alcuna facoltà di procedere all'esproprio. A tal proposito si dovrebbe quindi emanare una legge regionale assai complessa, per porre le amministrazioni provinciali nella condizione di poter provvedere anche agli espropri per l'acquisto e l'apprestamento di aree artigiane, favorendo in tal modo con propri mezzi le rispettive aziende, mentre in pratica le zone che dovrebbero essere riservate all'attività artigiana, assumono quasi sempre carattere promiscuo. A ciò va inoltre aggiunto che la delimitazione fra artigianato ed industria non è ben definita, in quanto le relative leggi statali e provinciali non concordano sulla definizione delle due attività testé menzionate; in tal senso sussiste evidentemente un po' di confusione, poiché un'azienda può essere considerata, secondo il punto di vista, sia artigiana come pure industriale, la qual cosa comporta naturalmente l'inconveniente di una competenza mista. Siccome la Regione è l'unico ente competente per l'esproprio è necessario regolare in una legge regionale l'incremento, da attuarsi mediante espropriazione. Ciò non significa che la Provincia debba rinunciare alla propria funzione di favorire, come è già avvenuto, lo sviluppo delle aziende artigiane sotto altri aspetti.)

PRESIDENTE: Abbiamo chiarita la cosa.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 2 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 3

L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 13 gennaio 1970, n. 2, è sostituito dal seguente:

« A favore dei coltivatori, dei mezzadri, dei coloni e degli affittuari verrà inoltre corrisposta una somma, variabile dal 5 al 20% dell'indennità di espropriazione, in relazione alla difficoltà di trasferire e ricostituire l'azienda ».

Viene inoltre aggiunto il seguente comma:

« Le Province sono autorizzate ad acquistare a trattativa privata il terreno destinato ad area industriale in base ai programmi definitivi, qualora sia raggiunto un accordo sul prezzo con i relativi proprietari ».

Qui di conseguenza bisogna pure mettere in votazione l'emendamento di sostituzione della parola « industriale » per « impianti produttivi ». Io credo che questo sia chiaro.

Lo metto in votazione: è approvato alla unanimità.

Sono pervenuti altri emendamenti all'art. 3: uno del cons. Vettori e un altro che non riesco a identificare: all'inizio aggiungere: « Il secondo comma dell'art. 2 della legge regionale 13 gennaio 1970, n. 2, è sostituito dal seguente: "Le opere, ivi comprese le acquisizioni indicate nei programmi approvati in via definitiva, sono dichiarate ad ogni effetto di pubblica utilità ai sensi della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7, e urgenti e indifferibili ai sensi della legge regionale 14 maggio 1963, n. 15" ».

Chi chiede la parola? La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Desidero illustrare brevemente questo emendamento, con la preci-

sazione che in fondo non si tratta altro che di un'aggiunta al secondo capoverso dell'art. 2 della legge regionale 13 gennaio 1970, n. 2.

L'aggiunta consiste nell'inciso « ivi comprese le acquisizioni », inserito dopo la parola « le opere ».

L'emendamento non avrebbe bisogno di particolare illustrazione, ma ritengo siano opportune alcune considerazioni, dal momento che in quest'aula col rifinanziamento della legge 11 ed ora praticamente il rifinanziamento della legge 2 sulle aree industriali si è coniata la nuova dizione « aree per impianti produttivi » e si intende così dare la possibilità di installare in queste aree cosiddette industriali anche impianti artigianali.

Poiché ritengo che il legislatore abbia voluto inequivocabilmente applicare le disposizioni relative alle opere di pubblica utilità ed a quelle indifferibili ed urgenti ad ogni operazione concernente le aree destinate ad impianti produttivi, non credo inutile la precisazione dell'emendamento; per il fatto che il termine « opere » *tout court* potrebbe dare origine ad un'interpretazione restrittiva da parte dell'organo esecutivo e dell'organo di controllo, che consideri opere solo quelle relative all'apprestamento delle aree ed escluda le acquisizioni prese a sè stanti.

Al riguardo noto che anche la legge regionale n. 11 relativa alle aree industriali e rifinanziata nella tornata precedente di questo Consiglio regionale, adotta la dizione « realizzazioni », che ha a mio giudizio una accezione molto larga nel senso di comprendere anche gli acquisti oltre alle altre opere infrastrutturali e di apprestamento.

Per questi motivi ritengo opportuno e chiedo che questo Consiglio si esprima favorevolmente sull'emendamento da me proposto assieme ad altri firmatari.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato all'unanimità.

C'è un altro emendamento a firma de Carneri, Gouthier, Virgili, che dice: Dopo le parole « i relativi proprietari », aggiungere il seguente comma: « Le Province sono altresì autorizzate a procedere all'acquisto o comunque all'acquisizione delle proprietà necessarie già infrastrutturate, nonché dei fabbricati ed altre pertinenze sulle stesse esistenti, intervenendo, ove occorra, in procedimenti esecutivi e fallimentari ».

Chi chiede la parola? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Noi siamo ovviamente favorevoli a una politica della Regione, intesa a promuovere l'acquisizione e l'attrezzatura delle aree necessarie per lo sviluppo industriale. Dobbiamo però rilevare come, agendo in questo senso, la Regione debba far frutto di esperienze purtroppo più di una volta negative, che si sono andate accumulando, e che quindi debba inserire nella presente legge, come misura transitoria, un emendamento del tenore quale è quello che è stato preletto, inteso appunto a, per il momento, tamponare determinate situazioni e risersarsi quindi lo spazio e il tempo per dare una regolamentazione più organica a tutto il settore. Di cosa si tratta? Si tratta semplicemente di questo: che fino ad ora la Regione, finanziando anche i comuni con leggi di finanziamento, ha consentito la acquisizione di queste determinate aree, di una serie di aree in tutta la regione necessarie allo sviluppo industriale. Queste aree sono state poi cedute ai singoli imprenditori, con i relativi manufatti, con le relative infrastrutture che sono state poi costruite; su queste aree e sulle relative infrastrutture sono state poste delle ipo-

teche ad opera del Mediocredito e magari di qualche altro istituto bancario, e si è poi verificare quel fenomeno assai grave al quale stiamo assistendo anche in queste settimane, in questi mesi, di dissesti e addirittura di fallimenti. Cosa succede quando sopravviene un fallimento? Quando sopravviene un fallimento succede semplicemente questo: che l'area infrastrutturata, compresa nei piani urbanistici come area industriale, va all'incanto, va all'asta, e dopo una, due, tre e più volte che questi beni vanno all'asta, e c'è sempre un ribasso di un quinto, vengono poi acquistati da qualsiasi privato concorrendo alle aste, a prezzo irrisorio il più delle volte. Queste determinate aree, entrando nel patrimonio privato di una terza persona, la quale può essere un industriale, ma può essere benissimo anche uno speculatore, un privato, un contadino, uno che vuole fare un deposito o quant'altro, vengono obiettivamente distolte in parte dalle finalità essenziali e fondamentali alle quali sono destinate. Noi abbiamo di fronte casi abbastanza gravi al riguardo. Pensiamo, ad esempio, alla ex società Orlandi fallita, in Ala, per cui è incombente il pericolo che un privato qualsiasi, che venga magari fuori regione, che voglia fare una speculazione, acquisti questi beni, aspettando che ci siano ulteriori ribassi per gli acquisti e poi li destini a un magazzino, a un deposito, a un pollaio, ma non certo ad aree industriali. Ora ci troviamo di fronte evidentemente a una grave contraddizione in questo momento, ed è il fatto che la Regione, il Comune, ecc. non ha la possibilità né finanziaria, né soprattutto legale e giuridica, di concorrere, di fare in modo, anche concorrendo nella procedura fallimentare, di reintegrare queste aree a una finalità, quindi di acquisirle e poi destinarle a nuovi insediamenti di imprenditori, che intendessero appunto prendere in mano i manufatti e il terre-

no e insediarsi attività produttive e industriali. Noi sappiamo che il caso più grosso, è quello di Orlandi di Ala, ma ci saranno senz'altro altri esempi abbastanza dolorosi nel Trentino e forse nell'Alto Adige al riguardo. Possiamo noi ammettere, signori, che questo patrimonio pubblico, costruito, realizzato con i soldi del Comune, perché il Comune ha sempre investito il denaro proprio con i soldi della Regione, con una finalità essenziale e primaria come quella dello sviluppo dell'occupazione industriale, che questi beni vadano dispersi in questo modo? Sarebbe come a un certo punto dare dei soldi per acquisire nuove aree e lasciare disperdere il patrimonio già accumulato. Poiché il caso più grave è l'Orlandi, ma è prevedibile che purtroppo cose del genere si siano verificate o si verificheranno nel prossimo futuro, per cui lo scopo di questo emendamento è appunto quello di porre le Province, l'ente pubblico, nella condizione di intervenire, agendo sostanzialmente nel campo processuale, per assicurarsi la proprietà di queste aree e impedire che vadano dissolte, che vadano disperse e che quindi venga pregiudicata la possibilità di sviluppare l'industria in questa e in quell'altra zona.

Avevo partecipato qualche settimana fa a una nutrita assemblea di popolazione di Ala e di lavoratori di Ala, i quali proprio prospettavano con drammaticità questo pericolo e dicevano: se a un certo punto l'area, i capannoni della Orlandi vanno dispersi, quali prospettive noi abbiamo in futuro di poter affrontare la grave crisi dell'occupazione economica che è in atto, in modo particolarmente acuto, in questa zona? E proprio in quella assemblea assumevo, a nome del gruppo, l'impegno di portare questa questione in Consiglio regionale, poiché non si può ammettere che ci sia una carenza legislativa al riguardo, e non si può am-

mettere che a un certo punto, per una speculazione, tutti gli sforzi e i denari dell'ente pubblico vadano a cattivo fine. Questo è il senso dell'emendamento che abbiamo presentato.

La Regione può giuridicamente, qualora sia autorizzata con questo emendamento, e la Provincia lo può pure, concorrere all'acquisto di queste aree già attrezzate e appartenenti a società fallite. Si può obiettare che questo può comportare un *iter* piuttosto macchinoso, che certo l'ente pubblico non è la figura più adatta per agire con adeguata snellezza, con adeguata rapidità in procedure abbastanza complesse. Va bene, va tutto bene. Noi riteniamo che effettivamente debba essere questa famosa Finanziaria ad essere incaricata di operazioni di questo tipo e noi auspichiamo anche che si marci risolutamente verso un regime giuridico, per cui la proprietà dei suoli sia scissa dalla gestione aziendale. Che a un certo punto il suolo rimanga sempre sotto il controllo pubblico, la parte aziendale poi, macchine, produzione, ecc. possa essere affidata al singolo imprenditore, in modo che se avvenisse un dissesto o il fallimento, verrebbero ad essere messe all'asta le macchine, ecc. ma non l'immobile, ma non la proprietà, la quale resterebbe sempre salvaguardata e quindi resterebbe sempre aperta la possibilità per ulteriori insediamenti sostitutivi di quelli andati a cattivo fine.

Ma, signori, noi l'abbiamo sollevata parecchie volte questa questione della Finanziaria; abbiamo proposto — ed ero io il primo firmatario — un ordine del giorno, in cui la Giunta regionale viene impegnata a presentare il disegno di legge sulla Finanziaria entro l'anno. Ricordiamoci però che le situazioni scottano, che ci sono situazioni che scottano, che noi non possiamo attendere un anno o qualcosa del genere prima che entri in vigore una legge, e nel frattempo questi patrimoni importanti, decisi-

vi per lo sviluppo di determinate zone, vadano dispersi, vengano acquistati a prezzo irrisorio e destinati o alla speculazione oppure ad attività che con l'occupazione industriale nulla hanno a che fare.

Ecco quindi che bisogna intervenire subito e la Giunta regionale si renderà conto della necessità nel frattempo di accelerare al massimo possibile l'iter per la presentazione di questo disegno di legge, poiché il Consiglio regionale ha fissato come termine massimo il 31 dicembre di quest'anno, in modo che si possa andare avanti con una politica un po' più lineare, perché stiamo andando avanti con queste leggi sulle aree, con finalità che sono senz'altro positive, ma con dei notevoli ostacoli di carattere tecnico e giuridico, quali quelli che ho illustrati.

Quindi io insisto su questo principio, su questa direttiva, che è contenuta nell'emendamento. Prego l'assessore e i consiglieri di non sottovalutare questo problema, che è fra l'altro vivamente sentito da vasti strati di popolazione, soprattutto da vasti strati di lavoratori, che nel momento attuale avevano perso il posto di lavoro e guardano con una certa fiducia al fatto che il Consiglio regionale provveda e ponga l'ente pubblico in condizione di mettere la mano pubblica su queste aree già attrezzate e pronte per gli insediamenti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, io credo che si possa condividere la logica del discorso proposto dal collega de Carneri, contenuta nell'emendamento all'art. 3 che è stato presentato, logica che va riferita al dovere del potere pubblico di prestare attenzione alle

iniziative che sono state realizzate con l'intervento finanziario regionale e quindi all'obbligo che viene posto di verificare sempre se le finalità che ci si era proposti di realizzare attraverso quella iniziativa, hanno avuto possibilità di concreta realizzazione. Tutto ciò è da confermarci, come in via di principio anche noi riconosciamo che evenienze come quelle indicate potrebbero senz'altro avvenire. Noi facciamo osservazioni che si riferiscono alla meccanica delle varie procedure e non al merito giuridico del problema, perché risponde al vero che non esisterebbero ostacoli giuridici per l'approvazione di un emendamento di questo genere, ma vogliamo invece riferirci alle perplessità che insorgono, penso, sui risultati concreti che l'ente pubblico potrebbe ottenere usando una procedura di questo genere. Infatti sappiamo che la procedura che si riferisce ai procedimenti esecutivi o fallimentari, è una procedura estremamente elastica, mentre di solito il mandato che l'ente pubblico ha per partecipare ad iniziative del genere è estremamente rigido. Infatti, ai sensi dell'art. 581 del codice di procedura civile, si esperisce l'esperimento di asta pubblica, attraverso il sistema della cosiddetta candela vergine, che sappiamo tutti come avviene. Entro il periodo di tempo che è circa di un minuto, che intercorre fra l'accensione e lo spegnimento delle due o tre candele, è lasciato modo di proporre un'offerta diversa rispetto a quella fatta dall'ultimo offerente. Ciò evidentemente non è dato di fare all'ente pubblico, il quale interviene su deliberazione precisa della Giunta. Questo nel merito formalistico, che però ha tutta la sua importanza. Sul contenuto della questione a noi pare che un tipo di iniziativa di questo genere, che ripeto, nella sostanza logica del discorso va e deve essere presa in considerazione, forse pensiamo che sia più proprio attribuirne però le relative competen-

ze alle Finanziarie, le quali dovrebbero anche potersi interessare ad intervenire in casi del genere. Prima stavamo cercando di formulare un ordine del giorno nel quale venissero riassunti questi punti, ordine del giorno nel quale si cercava di invitare la Giunta regionale a predisporre, in concomitanza con tutte quelle iniziative indicate nel documento approvato da questo Consiglio, il 13 maggio, anche lo studio dettagliato, secondo il quale venisse data possibilità alle Finanziarie stesse, sia in via diretta, sia attraverso un leasing, di acquisire le aree, ecc. ecc., così come è indicato nell'emendamento proposto dai colleghi comunisti. Io pregherei l'assessore e la Giunta di tener conto di queste proposte e di dare assicurazione in proposito. Vale a dire che nello studio delle finanziarie, venga anche contenuto un riferimento particolare a questa particolare competenza da attribuirsi alle Finanziarie, com'è quella di acquisire o, in via diretta o attraverso il leasing come complessi del genere. Certamente credo che in questo modo noi avremmo definito in maniera più appropriata il limite dell'intervento pubblico.

Certamente il collega de Carneri ha fatto presente l'urgenza con la quale provvedere. E' stato fatto riferimento allo stabilimento Orlandi di Ala, ve ne saranno anche altri, in provincia di Bolzano non mi risulta che vi siano stabilimenti in questa situazione. E' stato proposto di vedere, e di considerare l'opportunità di pensare a qualche soluzione anche in attesa della finanziaria, attraverso un programma organico, attraverso un sistema di interventi omogeneo. Io penso che la Giunta regionale e per essa l'assessore, potrà dirci qualche cosa al proposito, e penso che non dovrebbero esistere difficoltà a inquadrare il problema in questi termini. In queste condizioni io pregherei i colleghi del gruppo comunista, a ritirare l'emenda-

mento, perché se, a seguito delle assicurazioni che potesse dare la Giunta attraverso l'assessore, venissero prospettate iniziative concrete, sicure, precise, dirette a risolvere il problema in quel quadro, credo con ciò che avremo già fornito un validissimo contributo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): L'emendamento proposto dal gruppo comunista, certamente colma una lacuna, che trova fondamento in ragioni di carattere politico, e anche morale. Morale, perché non è assolutamente giusto che continuino ad avvenire fatti come quelli denunciati dal collega de Carneri, fatti che certamente si moltiplicheranno nei prossimi mesi. Il gruppo liberale pertanto è d'accordo con lo spirito dell'emendamento proposto dal gruppo comunista, ma non si nasconde peraltro le ragioni che sono state sviluppate dal collega Pasquali; ragioni di carattere procedurale, per l'esattezza, di procedura civile. Io ritengo però che, in definitiva, qualora le Giunte provinciali siano autorizzate a intervenire, come è detto nell'emendamento comunista, un certo potere al delegato della Giunta che si presenta all'asta può essere conferito, entro certi limiti. Questa naturalmente è materia di deliberazione da parte della Giunta, allorché essa decide di intervenire. In tal caso dà un certo mandato, non elastico, ma restrittivo sempre entro certi limiti, fino a quando cioè la Giunta ritiene di poter lanciare una proposta in sede di asta. Ritengo pertanto che sia necessario non ritirare l'emendamento. Si tratta piuttosto di trovare qui una soluzione di compromesso, che possa conciliare le ragioni politiche e morali con quelle giuridiche, esposte dal collega Pa-

squali. Perché riteniamo che effettivamente una pronuncia da parte del Consiglio in tal senso, debba avvenire già in questa sede.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Io devo dire che, oltre che le difficoltà di carattere giuridico e legale che ci possono essere nell'accettare questo emendamento, sono difficoltà finanziarie, perché gli stanziamenti previsti dalle due leggi, quella del '70 e quella che oggi andiamo ad approvare, di 2 miliardi per provincia, non sono sufficienti neanche ad acquistare ed infrastrutturare metà delle aree industriali necessarie per un possibile sviluppo industriale delle due province. Cioché con i due miliardi a disposizione, non è pensabile il poter includere nella legge la possibilità delle province di acquistare anche stabilimenti già costruiti. I motivi esposti dal cons. de Carneri, sono accettati dalla Giunta, come sono accettate le preoccupazioni del cons. Agostini. Perché è esatto che non è giusto lasciare degli stabilimenti chiusi, che sono stati costruiti con l'aiuto dei Comuni, e con mutui del Medio credito, agevolati dalle leggi regionali. E' certo però che metteremmo in difficoltà le due Giunte provinciali, e se le obbligassimo ad acquistare modificando il disegno di legge in discussione proprietà industriali già costruite. La Giunta regionale può impegnarsi e si impegna a nome mio, di presentare nel più breve tempo possibile — l'abbiamo già detto accettando l'ordine del giorno — la legge che costituirà la Finanziaria. In questa legge dovrà essere prevista anche la possibilità per le finanziarie di acquistare aree già infrastrutturate come detto nell'emendamento, nonché dei fabbricati e di tutte le pertinenze, sia in procedi-

menti esecutivi che fallimentari e si potrà prevedere anche la possibilità del leasing, che non è prevista ancora nella legislazione regionale, che è prevista nella legislazione del Friuli - Venezia Giulia. Per quanto riguarda i problemi urgenti, tipo Orlandi — per ora non ce ne sono altri in questo momento — il Consiglio regionale sa quanto lavoro sta facendo l'assessorato per vedere di uscirne e di trovare delle soluzioni. Sembrava l'anno scorso che il problema dell'Orlandi fosse già stato definito, perché a prima vista la ditta tedesca Rohwedden ha acquistato l'azienda al prezzo di stima e cioè a 380 milioni. Dopo qualche mese il Rohwedden però ha rinunciato a circa 50 milioni di caparra pur di non entrare in possesso dello stabile. La Giunta regionale si impegna qui a studiare, secondo le leggi vigenti, magari anche studiando qualcosa di nuovo, la possibilità perché questo stabilimento possa riprendere nel più breve tempo possibile l'attività per dar lavoro alla nostra manodopera, soprattutto a quella che era occupata in quegli stabilimenti ed a quella che sta cercando in questo momento lavoro. E per questi motivi anch'io prego i colleghi del partito comunista di voler ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, per chiarire la posizione del nostro gruppo, in ordine alle considerazioni e alle proposte prima fatte dal capogruppo della D.C. e successivamente riprese dall'assessore regionale all'industria. Dico subito che non siamo persuasi che un emendamento di questo tipo sia inopportuno. Per conto nostro — e l'abbiamo proposto anche per questo — riteniamo che un emendamento di questo tipo, il quale lascia i più

larghi margini all'ente pubblico di intervento, senza segnare preventivamente alcun limite, in modo quindi che l'amministrazione abbia quella necessaria elasticità che si richiede per intervenire in procedimenti di questo tipo, un emendamento così articolato, che dà questa ampia facoltà, sarebbe più opportuno nel momento attuale. Tuttavia noi dobbiamo tenere presente che, soprattutto, vogliamo perseguire un determinato obiettivo, e che questo obiettivo è innanzi tutto per noi importante e determinante. Dalle dichiarazioni rese dall'assessore all'industria e dalle dichiarazioni rese anche dal capogruppo del partito di maggioranza relativa, ci sembra di poter riscontrare, e lo sottolineiamo, gli impegni politici abbastanza precisi sui due temi sostanziali: quello della Finanziaria, in modo che questo ente sia posto in grado di affrontare tutte le situazioni, comprese queste. Secondo problema: impegno preciso di prendere in considerazione la questione Orlandi, dal momento che l'assessore dice che il caso è l'unico caso eclatante e grosso attualmente esistente, e di studiare le forme, i modi, gli interventi, ecc. per impedire che questo patrimonio pubblico cada in mani private, a fini speculativi, ecc., e per garantire che sia sempre assicurato alla proprietà pubblica e alla destinazione industriale. Se appunto, come abbiamo udito, queste sono le puntuali prese di posizione della Giunta, noi possiamo anche, pur non essendo convinti, per la verità, comunque possiamo anche, pur di mandare avanti la questione, ritirare l'emendamento, però sottolineando che questi impegni che la Giunta viene assumendo in questo Consiglio, devono essere mantenuti con la massima rigidità, con quella rigidità che è proporzionale poi alla delicatezza e all'importanza del problema. Ecco, prendo atto quindi di queste considerazioni, e ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3 emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 4

L'articolo 4 della legge regionale 13 gennaio 1970, n. 2, è sostituito dal seguente:

« L'alienazione delle aree ai soggetti indicati nell'articolo 1, viene disposta dalle Giunte provinciali, su domanda corredata da una relazione tecnico-finanziaria circa l'opera e gli impianti da realizzare, da una planimetria, nonché da una relazione riguardante gli investimenti finanziari, il tipo e la qualità dell'azienda, nonché la manodopera, suddivisa per qualifiche, che si intende occupare.

L'alienazione può essere disposta anche per un prezzo inferiore al costo.

La domanda deve essere trasmessa tramite il Comune interessato, che allega il proprio parere.

In sede di acquisto i soggetti interessati devono impegnarsi a rispettare le clausole che la Giunta provinciale deve richiedere, in ordine alle garanzie per l'occupazione di manodopera, all'osservanza dei contratti di lavoro più favorevoli per i dipendenti, stipulati tra le associazioni e i sindacati di categoria per i rispettivi settori, al rispetto delle norme sulla prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed idrico, agli obblighi sindacali previsti dalle vigenti norme, ivi compresa la realizzazione dei servizi destinati agli impieghi sociali e sindacali, all'assistenza e al ristoro delle maestranze, nonché l'osservanza delle disposizioni in materia di tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori.

Tali impegni devono risultare in apposita convenzione, da stipularsi tra la Giunta provinciale e l'acquirente, nella quale dovranno essere stabilite le penalità in caso di inadempimento o trasgressione, le forme e modalità di recu-

però delle aree nel caso di cessazione dell'attività, il divieto di subcessione totale o parziale dell'area, vincolata invece nella sua destinazione al parere della Giunta provinciale ».

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

Alla legge regionale 13 gennaio 1970, numero 2, viene aggiunto il seguente articolo 6 bis:

« Le aree comuni, destinate a pubblici servizi, esistenti tra le aree infrastrutturate, potranno essere cedute, anche gratuitamente, dalle Province ai Comuni o ai Consorzi di manutenzione delle aree comuni ».

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Alla copertura dell'onere di lire 2.000 milioni si provvede mediante l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso non superiore dell'8,50 per cento, in ragione d'anno, da estinguersi in venti rate semestrali costanti posticipate, a decorrere dall'esercizio in corso.

All'onere di lire 153 milioni corrispondente alla prima semestralità del mutuo di lire 2.000 milioni si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1971.

Alla maggiore spesa di lire 153 milioni, prevista per gli esercizi successivi al 1971, si farà fronte utilizzando l'incremento naturale del gettito dei proventi delle imposte ipotecarie percette nel territorio della Regione, relative ai beni situati nella stessa.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

E' stato presentato un articolo aggiuntivo, dai cons. Benedikter, Dalsass e Pasquali, che dice: « Negli articoli 3, 5, 6 e 9 della legge regionale 13 gennaio 1970, n. 2, la parola « industriale » o « industriali » viene sostituita con le parole « per impianti produttivi ».

Io credo che sia nell'ordine di idee, che sono già state esposte.

Metto in votazione questo articolo aggiuntivo: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Per dichiarare che, sentiti anche gli emendamenti presentati e le ulteriori spiegazioni date dall'assessore in merito a questo disegno di legge, il voto che avevo espresso in Commissione e che era di astensione, viene modificato ora con voto favorevole, per ragioni evidentissime, sulle quali non mi dilungo.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola, prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 41

37 sì

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora al punto 17 dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 68: « Assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e assicurazione della responsabilità civile ».*

La parola al Presidente della Giunta, per la lettura della relazione.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
(*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura della relazione della II Commissione legislativa affari generali.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Paolazzi, per l'espressione del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze.

PAOLAZZI (D.C.): La III Commissione legislativa finanze ha espresso, in data 11 maggio 1971, parere favorevole unanime al presente disegno di legge.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Ovviamente, circa le finalità che persegue questo disegno di legge, mi pare non ci sia molto da obiettare, dal momento che tende a dare una certa sicurezza

al personale della Regione, particolarmente integrando determinati settori, determinati punti, nei quali la legislazione nazionale è o dubbia oppure addirittura carente. Quindi riteniamo fondata la preoccupazione che ha mosso la Giunta nel presentare i disegni di legge. Volevo solamente chiedere una precisazione al Presidente della Giunta regionale, in ordine a un tipo di responsabilità cui possono essere sottoposti i dipendenti della Regione, che ha una sua natura piuttosto atipica. Parlo del personale dei Libri fondiari, che evidentemente non è che sia particolarmente sottoposto a rischi di infortuni o quant'altro. Il discorso si attaglia evidentemente alla parte del disegno di legge il quale prevede la responsabilità civile verso terzi. Ora di cosa si tratta? Si tratta che con la legislazione che noi abbiamo in materia di Libro fondiario e in materia di diritti reali, uno sbaglio da parte di un funzionario addetto ai Libri fondiari, la omessa iscrizione di un'ipoteca, la omessa iscrizione di una servitù ecc., può effettivamente comportare dei danni di carattere patrimoniale piuttosto grossi e noi dobbiamo tener presente al riguardo che, pur dando atto che i funzionari addetti ai Libri fondiari rappresentano senz'altro un personale attento, preparato, scrupoloso, che fa funzionare bene gli uffici, non possiamo però escludere che fatti di questo tipo possano accadere, per una dimenticanza che può capitare a chiunque. Ma, ripetuto, una dimenticanza di questo tipo può avere dei riflessi estremamente pesanti, dal punto di vista finanziario, il che evidentemente si ripercuote e sulla persona del dipendente addetto ai Libri fondiari e di riflesso anche sulla Regione. Chiedo quindi al Presidente della Giunta regionale, se nella normativa della legge che inserisce alla responsabilità civile verso terzi, si si possa contemplare la possibilità di coprire questo determinato rischio, che è esistente, pro-

prio in conseguenza di quel ferreo sistema tavolo che esiste anche attualmente nel Trentino - Alto Adige e che rappresenta un istituto molto importante e molto positivo in ordine alla disciplina dei diritti reali.

Ecco, questo volevo chiedere, senza dover poi intervenire in sede di discussione articolata su questo o su quel comma o articolo. Penso che questo punto vada considerato in questa leggina, e penso che potrebbe anche dare una risposta positiva a quella determinata preoccupazione che sussisteva nel personale. Non so se nel frattempo la Regione magari abbia provveduto in via amministrativa o in qualche altra forma per coprire questo rischio, nel qual caso evidentemente la mia domanda non ha ragione di essere. Ma nel caso contrario riterrei che sarebbe opportuno in questa legge inserire anche una determinata ipotesi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io dichiaro subito che in via di massima sono favorevole a questo disegno di legge, però, prima di esprimere il mio voto, vorrei conoscere dal signor Presidente della Giunta, se, da quanto si capisce dal testo, questa assicurazione contratta con società riguarda esclusivamente l'assicurazione di questi dipendenti, per quanto riguarda il loro lavoro, cioè rischi professionali, non extra professionali, oppure se siano assicurati anche all'infuori delle ore di lavoro per attività loro personale, nel qual caso evidentemente io non potrei essere d'accordo.

La seconda cosa che volevo dire è questa: senza voler evidentemente insegnare niente a nessuno, io proporrei alla Giunta, quando stipulerà i contratti di assicurazione con queste

società private, di distribuire alle società interpellate un testo unico predisposto dagli uffici della Giunta, in modo che, in base a quello, possa avvenire l'offerta delle varie società, perché noi sappiamo benissimo che altrimenti le società, o con un comma o con un articoletto o con un'aggiunta o con una norma particolare, presentano delle offerte, che naturalmente sono molto diversificate tra di loro, anche se a una lettura affrettata questo magari non appare. Quindi si potrebbe favorire la stipula di un contratto con una società, quando magari un'altra ne fa uno più favorevole.

Erano solo queste le due cose che volevo dire, dichiarandomi, fin d'ora, comunque, a seconda della risposta del signor Presidente, in linea di massima favorevole alla stipula di questa assicurazione, purché appunto non comprenda attività che esulano dallo stretto rapporto di lavoro con la Regione. Grazie.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte zu diesem Gesetzentwurf einige Fragen aufwerfen, und zwar grundlegend sind wir ja für diesen Gesetzentwurf, der die Anwendung des Staatsgesetzes, des Einheitstextes über die Unfallversicherung auch für die regionalen Dienste vorsieht. Ich glaube, das ist nach 5 bzw. 6 Jahren nach Inkrafttreten dieses Einheitstextes auch für die Körperschaft Region an der Zeit, denn inzwischen sind andere ähnliche Körperschaften, Gemeinden und dergleichen, ja vom Unfallsinstitut herangezogen worden, um dieses Gesetz anzuwenden. Gleichzeitig möchte ich sagen ist es auch im Interesse der Region als Körperschaft, weil ja aufgrund eines Verfassungsgerichtshofurteils, die Haftung immer solidarisch zwischen Dienstnehmer und zwischen Körperschaft besteht. Ich finde es absolut positiv, wenn die Region in jenen Fällen, in denen die Tätigkeit

nicht ganz klar abgrenzbar ist zwischen landwirtschaftlicher Tätigkeit oder Industrietätigkeit die besser gestellte Kategorie hernimmt und die entsprechenden Dienste versichert.

Auch möchte ich sagen, sollte man daran denken, durch dieses Gesetz bestimmte Risiken einzuschließen, für welche die Region ja im Sinne ihrer Befugnisse die Zuständigkeit hat. Und ich denke dabei z.B. an den sogenannten « Infortunio in itinere ». Wir wissen, daß der Einheitstext der Unfallgesetzgebung 1965 grundsätzlich die Vergütung von Unfallrisiken und Unfallereignissen nicht vorsieht, wenn der Unfall sich auf dem Wege zur Arbeit ereignet und zwar deswegen nicht, weil in der italienischen Gesetzgebung die Absicht zur Arbeit mit der Arbeit selbst keinen kausalen Zusammenhang hat, es sei denn, daß dieser kausale Zusammenhang durch irgend ein Medium gegeben ist, erschwerte Risiken oder spezifische Gefahren und dergleichen mehr. Und ich glaube, daß es richtig ist, wenn die Region nun dieses Risiko mit einer Zusatzversicherung übernimmt. Ich möchte sagen, die Zusatzversicherung; hier ist ja vorgesehen, daß die Region als Körperschaft mit privaten Versicherungsgesellschaften einen Vertrag abschließt und wir sind auch damit einverstanden, wenn diese Bedingung unter bestimmten Voraussetzungen erfolgt, und hier meine ich in erster Linie, daß man für die private Versicherung jenes Risiko einbeziehen soll, welches über die obligatorische hinausgeht. Ich möchte nun vielleicht mich spezifizieren: Es gibt zum Beispiel bei der Unfallversicherung, bei der obligatorischen Unfallversicherung eine Liquidierung für einen Schadensfall, der mit der Summe X abgefunden wird. Der Zivilrichter oder der Strafrichter, angenommen, spricht der verletzten Partei eine höhere Entschädigung zu. Nun soll es nicht so kommen, daß der Bedienstete oder

die beklagte Partei die Differenz aufbringen muß, sondern daß in diesem Falle die Zusatzversicherung in Kraft tritt und ihre Funktion zu erfüllen hat. Zweitens möchte ich sagen, wenn der Tatbestand des Unfallereignisses strafrechtlich verfolgt wird und ein Strafurteil vorliegt oder noch vor dem Strafurteil abgefunden werden kann, so glaube ich ist es auch richtig, wenn diese private Unfallversicherung den Schadenersatz noch vor der Strafverhandlung leistet. Wir wissen genau, daß es sich bei den Regionalbediensteten doch um öffentliche Angestellte handelt, bei denen eine strafrechtliche Verurteilung doch einiges zu bedeuten hat. Deswegen möchte ich auch an die Regionalregierung appellieren, daß sie wirklich gute, private Versicherungsgesellschaften, solide Unternehmen für solche Verträge heranzieht, welche auch bereit sind, im gegebenen Fall den zivilen Schadenersatz noch vor der Strafverhandlung zu liquidieren, denn wenn dies erfolgt, desto eher wird der Strafrichter den Angeklagten von einer Verurteilung entheben. Wenn dann das Unfallsinstitut gegenüber einem Beklagten, einem Schadenersatzpflichtigen zu Folge eines Strafurteils das sogenannte Regreßrecht ausübt und sich ihm gegenüber schadenlos hält, so glaube ich ist es richtig, daß hier die private Versicherung wieder das Risiko der Schadloshaltung gegenüber den Versicherungspflichtigen bzw. den Schadenersatzpflichtigen übernimmt.

Nun möchte ich aber im Zusammenhang mit diesen Verträgen mit der privaten Versicherung einen Grundgedanken aufwerfen. Und es ist mir bekannt, daß diese Verträge bei den meisten oder nahezu allen Versicherungsgesellschaften, die sich im Konkordat vereinbart oder zusammengefunden haben, daß diese Verträge zehnjährig sind. Wir wissen aber genau, daß sehr viele oder die meisten Dienste der

Regionalverwaltung im Zuge von 1, 2 Jahren an die beiden Provinzen übergehen, und hier stelle ich nun an die Regionalregierung die Frage, ob sie bei der Abfassung dieser Verträge nicht dafür Sorge zu tragen gedenkt, daß diese Verträge mit der Klausel abgeschlossen werden, damit sie gegenüber der Regionalregierung nur so lange als die Zuständigkeit auf die autonomen Provinzen Bozen und Trient übergehen, gelten. Zweitens weiß ich nicht, ob es vielleicht nicht opportun wäre, dann die Vertretungen des Personals anzuhören, bei welcher Gesellschaft solche Verträge abgeschlossen werden können, denn wir empfehlen heute nicht, daß in der Provinz Bozen bedienstetes Regionalpersonal ohne weiteres eine Gesellschaft, die hier ihren Sitz, hier ihre gesamte Abwicklung der Schadensliquidierung usw. vornehmen kann, bevorzugt wird anstatt eine Gesellschaft, die von mir aus anderswo ihre Filiale oder ihren Sitz hat. Und letztens möchte ich an die Regionalregierung den Appell richten, daß sie jene Fälle, in welchen Strafverfahren behängen und dergleichen, großzügig im Interesse dieser Regionalbediensteten behandelt und einer zufriedenstellenden Lösung regelt.

(Desidero sollevare alcune questioni in merito al presente progetto di legge concernente l'applicazione per i servizi regionali del provvedimento legislativo nazionale sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, di cui al testo unico dell'I.N.A.I.L. Credo che dopo 5, nella fattispecie 6 anni dall'entrata in vigore delle predette norme, sia ora e tempo che anche la Regione provveda ad applicare suddetta legge, poiché nel frattempo i Comuni ed altri enti similari sono stati inseriti nei quadri dell'I.N.A.I.L. Mi permetto inoltre di aggiungere come la menzionata attuazione sia nell'interesse dell'amministrazione regionale stessa, in

quanto, secondo una sentenza della Corte costituzionale, la garanzia tra lavoratore ed ente sussiste sempre in modo solidale. Riterrei pertanto positivo questo dato di fatto, se la Regione si basasse, nei casi in cui l'attività non è chiaramente delimitabile fra quella agricola od industriale, sulla categoria più conveniente per assicurare i relativi servizi.

Vorrei inoltre aggiungere che sarebbe bene includere in questa legge certi rischi, per i quali la Regione ha una specifica competenza nell'ambito delle proprie funzioni, come ad esempio nel caso di un cosiddetto infortunio in itinere. Sappiamo infatti come il testo unico del provvedimento legislativo dell'anno 1965 sugli infortuni, non preveda in linea di massima il risarcimento dei danni derivanti da rischi infortunistici o da incidenti, subiti dal lavoratore che si reca al lavoro, in quanto per la legislazione italiana non sussiste fra l'intenzione di raggiungere il posto di lavoro ed il lavoro stesso alcun rapporto causale, a meno che detto rapporto non sia dato da un medio, vale a dire da rischi gravi, pericoli specifici ecc. Ritengo dunque giusto che la Regione copra con un'assicurazione aggiuntiva un simile rischio; il presente provvedimento dà infatti all'amministrazione regionale la facoltà di stipulare un contratto con una società assicuratrice privata, sulla qual cosa noi concordiamo perfettamente, a condizione però che si tenga conto di certe premesse, cioè che si estenda l'assicurazione privata a quei rischi, per i quali non sussiste obbligo di assicurazione. Per essere più chiaro mi si permetta di fare presente che l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni prevede il risarcimento dei danni subiti mediante una somma una tantum, mentre il magistrato della sezione civile o penale riconosce generalmente alla parte lesa il diritto ad un risarcimento maggiore. In questo caso la copertura della diffe-

renza non spetta né al lavoratore, né alla parte lesa, ma bensì all'assicurazione con cui è stato stipulato un contratto privato aggiuntivo. In secondo luogo desidero ancora aggiungere che, qualora l'infortunio formasse oggetto di un procedimento penale o vi fosse già stata pronunciata la sentenza, oppure se il caso potesse essere risolto ancor prima della definizione del processo penale, credo sia giusto che l'assicurazione privata risarcisca il danno subito, senza peraltro attendere il giudizio penale. Sappiamo infatti che per gli impiegati regionali, quali pubblici dipendenti, una sentenza penale ha una sua importanza. Mi permetto quindi di rivolgere un appello alla Giunta regionale, affinché stipuli il relativo contratto con buone e solide società assicuratrici private, che si dichiarino disposte a risarcire i danni ancor prima della celebrazione del processo, poiché così operando aumenta la probabilità di un proscioglimento dall'accusa. Qualora l'I.N.A.I.L., in seguito ad una condanna penale volesse esercitare nei confronti dell'imputato il diritto di rivalsa, ritengo giusto che l'assicurazione privata si assuma la relativa responsabilità civile, esonerando a tal proposito l'interessato dalla predetta obbligazione.

Prima di concludere mi si permetta però di esternare un pensiero fondamentale in merito ai menzionati contratti. Sono a conoscenza che quasi tutte le compagnie assicuratrici hanno fatto tra di loro un concordato di stipulare simili contratti per la durata di 10 anni. Sappiamo però che fra 1 o 2 anni molti o quasi tutti i servizi regionali verranno trasferiti alle due Province, per cui desidero chiedere alla Giunta regionale, se non intenda fare porre a calce di detti contratti una clausola aggiuntiva, affinché questi abbiano valore nei confronti della Giunta soltanto fino a quando le relative competenze non verranno trasferite alle due

Province autonome di Bolzano e Trento. Sarebbe forse opportuno sentire a tal proposito anche i rappresentanti del personale, per concordare presso quale società stipulare i contratti, poiché noi non raccomandiamo al personale che presta servizio a Bolzano, di preferire senz'altro una compagnia con una sede locale ed in grado di liquidare in loco i danni ecc., ad una società che ha la propria sede o filiale in altra città. Infine desidero invitare la Giunta regionale a regolare i casi, in cui verrà dato luogo ad un procedimento penale ecc., in modo soddisfacente e soprattutto nell'interesse degli impiegati della Regione.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Prendo atto con soddisfazione del fatto che questo disegno di legge venga considerato positivo e valido per il personale soprattutto in quanto diretto a consentire forme di intervento, in caso di infortunio o di fatti connessi con la responsabilità civile, che siano il più possibile rapide. E' bene ricordare insieme che in ogni caso il personale come tale già fruiva delle agevolazioni e delle provvidenze previste a favore del personale statale, dico questo soprattutto in rapporto all'equo indennizzo, anche se siamo tutti d'accordo che il funzionamento dell'equo indennizzo si prolungava a tale punto nel tempo da diventare in pratica una provvidenza troppo ritardata, proprio rispetto alle esigenze del personale che veniva a subire l'infortunio. Per la verità abbiamo studiato in questo periodo anche delle soluzioni di altro tipo, quali sono quelle della gestione per conto, così come viene attuata dallo Stato, ma abbiamo riscontrato che il funzionamento di questo mec-

canismo era troppo oneroso e dispendioso per l'amministrazione. A ciò si deve inoltre aggiungere il fatto che un tale sistema si ritiene debba essere riservato soltanto al personale dello Stato e che fra il personale al quale sono riservate le agevolazioni di questo tipo, non possa ricomprendersi il personale delle Regioni. Si è pertanto reso indispensabile, come forma più pratica e più agevole per venire incontro a situazioni del tipo di cui trattasi fare riferimento all'INAIL o, rispettivamente, alle assicurazioni private. Noi abbiamo esaminato tutte le possibili ipotesi di rischio — e qui mi riferisco all'art. 1 in particolare — che sono connesse a quei casi che comportano lavoro all'esterno degli uffici, soprattutto se si tratta di lavoro fisico o connesso con attività che richiedono l'uso di macchine o di sperimentazioni tali da comportare un analogo tipo di rischio. Nell'elencazione che abbiamo fatto c'è parso pertanto di avere praticamente individuato tutto il personale del settore tecnico, a favore del quale debbano essere riconosciute le agevolazioni di cui si parla nel disegno di legge in esame. Concordo pienamente con il cons. Betta sul fatto che evidentemente si tratta e deve trattarsi di rischi professionali e non di rischi extra professionali, in quanto è chiaro che l'assicurazione è in rapporto al tipo di attività che viene svolta nell'esplicazione dei compiti demandati agli assicurati medesimi. Quindi è palese che dobbiamo ritenerci ancorati a questi criteri, e con ciò implicitamente vorrei rispondere al cons. Mayr. Si tratterà evidentemente di vedere quali saranno le modalità delle convenzioni che stipuleremo con l'istituto assicurativo, perché è chiaro che ove questa attività che viene esercitata all'esterno degli uffici, comporti dei movimenti e quindi dei trasferimenti di personale, deve ritenersi opportuno che anche il rischio venga compreso nella convenzione da

farsi con gli istituti assicurativi medesimi. E sempre con gli stessi istituti — e qui ritorno a quanto diceva il cons. Mayr — occorrerà convenire che quanto è avvenuto, venga fatto avere al personale interessato, prima che si abbiano quelle conseguenze di natura penale alle quali egli si riferiva. E' palese che non avrebbe senso, altrimenti, fare un provvedimento di questo tipo. Sono invece meno convinto che si possa inserire una clausola specifica nei contratti con le compagnie assicurative, relative al fatto che essi avranno durata fino al momento in cui il personale stesso passerà, perché mi pare il periodo troppo ipotetico e ci potrebbe essere un rischio di scopertura del personale stesso. Cercheremo di trovare una formula il più possibile chiara, poiché è evidente che non possiamo poi rispondere o garantire nei confronti del personale che non è più nostro. Si tratterà di vedere con quali formulazioni verranno regolati i rapporti con le compagnie assicurative e questa specifica richiesta, fatta, per esempio, dal cons. Mayr. Non mi pare che sulla scelta in materia delle compagnie assicurative, si possa sentire il personale come tale, poiché qui evidentemente il rapporto è tra una certa richiesta che noi facciamo e una certa offerta che ci viene presentata, e quindi non è questione di simpatie, di distanze o di collocazioni di una serie rispetto ad un'altra. Evidentemente è un rapporto che l'amministrazione come tale deve scegliere in relazione alla propria maggiore convenienza, e qui non si tratta di fare delle consultazioni popolari a questo riguardo. Si tratta di fare le cose da chiedersi alle compagnie assicurative, che non garantiscano il personale, dopo di che evidentemente è la compagnia che deve mettersi nella condizione di fare la migliore offerta, tale da garantire, meglio che sia possibile, il personale stesso, e di riflesso l'amministrazione. Per quanto ri-

guarda i dipendenti della Regione, comprendendo in buona parte la richiesta fatta dal cons. de Carneri; evidentemente, a livello di una responsabilità amministrativa, essi rispondono, come tutto il rimanente personale, per la colpa grave in cui vengano ad incorrere in conseguenza di loro noncuranze o di specifici atti che derivino appunto da disattenzione o da una colpa grave, e che quindi vengano ad arrecare anche lesioni a diritti di terzi. Tuttavia, se in risposta posso affermare che « potremo studiare qualche forma particolare, come ad es. una specie di accantonamento di un certo fondo, che in parte venga incontro a questa situazione particolare », io non sarei peraltro del parere di coprire del tutto queste situazioni di rischio inevitabile, connesse con quella certa attività prestata nell'amministrazione, perché altrimenti è chiaro che andremmo involontariamente ad agevolare o quanto meno ad avallare forme, peraltro finora assenti, di disattenzione, di noncuranza che in ogni caso noi non potremmo né ammettere, né prevedere come sistematiche. Io sono del parere che forse l'idea di costituire un tale fondo per questo specifico settore dei dipendenti della Regione — e mi rendo conto che la loro responsabilità è particolarmente impegnativa e rilevante, il quale serva a fronteggiare queste eventuali situazioni, non derivanti, evidentemente, da noncuranze agrarie, debba essere presa in considerazione e debba venire studiata, sia pure in un momento e con particolare attenzione, dovendosi peraltro avere cura di mantenere chiaro ed evidente un criterio di responsabilità che noi vogliamo attribuire al personale, per tutto ciò che fa e che deve fare, in modo da evitare il pericolo che coperture eccessive possano determinare delle noncuranze, che non potremmo in ogni caso accettare. Detto questo, anche in relazione alla richiesta del cons. Betta, sulle modalità da

seguire nei contatti con le compagnie assicurative e nella stipulazione dei relativi contratti, è chiaro che le modalità medesime dovranno poi essere attentamente valutate dalla Giunta nei sensi e nei modi a cui poco fa ho fatto cenno, evidentemente con criteri di serietà e di precisione, in modo da evitare, che anche da parte delle compagnie stesse, si possa ricorrere a scappatoie di questo o di quel genere, e ciò al fine di garantire il personale nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Il personale regionale del ruolo tecnico delle foreste, del ruolo speciale dei sottufficiali e guardie forestali, del ruolo tecnico dei trasporti, del ruolo speciale della sperimentazione, del ruolo tecnico delle miniere e del ruolo tecnico del servizio geologico, è iscritto presso l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, ramo industria, nei periodi di tempo nei quali esplica attività per le quali l'assicurazione è obbligatoria a norma della legislazione nazionale sugli infortuni.

E' invece assicurato presso Istituti privati il personale regionale del ruolo tecnico dell'agricoltura, del ruolo tecnico dei lavori pubblici e del ruolo tecnico della caccia, della pesca e protezione della natura, nonché il personale di cui al primo comma del presente articolo per i rischi non coperti dalla predetta assicurazione, e per quelli nei quali ha diritto all'assicurazione INAIL, ramo agricoltura.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare i relativi contratti di assicurazione.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

A copertura della responsabilità civile verso terzi e verso i propri prestatori di lavoro, assicurati a norma della legislazione nazionale sugli infortuni, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre una o più assicurazioni per i danni comunque derivanti dall'esecuzione dei lavori.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

All'onere di lire 18 milioni in ragione di anno, derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte per l'anno 1971, mediante prelevamento di pari importo dal capitolo numero 670 del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario in corso.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38

36 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Il Consiglio è sospeso e rinviato al pomeriggio, ad ore 15, per la trattazione del disegno di legge n. 116.

(Ore 12.30).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Passiamo al punto 24 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 116: « Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31, concernente: "Agevolazioni a favore dei piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli ed associati, operanti nei territori montani della Regione" ».*

La parola all'assessore Vaja, per la lettura della relazione della Giunta.

VAJA (Assessore economia montana, foreste, caccia e pesca - S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Paolazzi, per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

PAOLAZZI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, a

proposito di questo disegno di legge, il gruppo socialista dice subito e afferma che è d'accordo sulla sostanza e sul contenuto del disegno di legge stesso. Infatti il gruppo socialista afferma che, in certo qual senso in favore delle popolazioni rurali, appartenenti a comuni montani non si fa mai abbastanza. Quando infatti si dice, ad esempio, anche se può sembrare non del tutto pertinente che la pianura si difende in montagna, si afferma uno degli aspetti che rientrano per lo meno nello spirito di questo disegno di legge. Perché? Perché quando si tende a mantenere sui territori montani, a dare agevolazioni tali, che consentano alle genti delle nostre montagne, di rimanere dove sono e quindi difendere la montagna stessa, attraverso anche il miglioramento delle proprie condizioni di vita noi affermiamo che è una cosa senza dubbio fatta bene. Ora c'è stato ad un certo momento, da parte di un Commissario, come dice la relazione della Commissione finanze, che ha espresso un suo parere, per lo meno dubitativo, in ordine alle competenze. Per quello che riguarda il gruppo socialista, noi diciamo subito che non ravvisiamo un conflitto di competenza, fra quelle che sono le competenze della Provincia in fatto di edilizia popolare e quelli che sono aiuti dati in questo senso e diretti, da un lato ad aiutare i piccoli, medi proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, e dall'altro a favorire l'agro turismo, vale a dire una attività che nella nostra regione non ha ancora trovato una espressione sufficiente. C'è, semmai, da augurarsi che, su questa strada, la nostra regione possa compiere dei passi in avanti. Indubbiamente nell'Alto Adige questa attività ha trovato una certa espansione, che non ha ancora trovato nel Trentino e lo possiamo francamente riconoscere. Ora, evidentemente non tornerebbe a svantaggio di nessuno, ma tornerebbe, semmai, a vantaggio di tutta la regione presa nel suo insieme, il fat-

to che questa attività avesse ad ottenere uno sviluppo da tutti auspicato. Semmai c'è da dire che, pur consentendo il previsto stanziamento di 35 milioni del progetto di legge, un certo volume di lavori, un certo sviluppo in questo campo, ci sarebbe semmai, ripeto, da lamentare — e su questo toccherà soprattutto all'assessore, alla Giunta regionale esprimersi — la limitatezza del fondo per cui auspichiamo che in questo campo la Regione impegni ulteriormente i propri mezzi per un più fecondo sviluppo di questa attività e per un maggiore aiuto alle nostre popolazioni contadine, che sono, poi, quelle che si trovano in una fascia più disagiata rispetto ad altre. Vorrei, peraltro, raccomandare una sola cosa, dato che si tratta di aiuti nel campo di costruzioni edili e cioè che fra la Regione, da un lato, e le Province autonome di Trento e di Bolzano dall'altro, si addivenga ad un coordinamento dell'attività, a una programmazione, nel campo specifico, tale che non abbiano a verificarsi delle interferenze, dei doppi di intervento. Questo, infatti, non sarebbe, a mio modo di vedere, giusto non tanto nel senso della quantità, quanto nel senso che a un certo momento un'opera, un privato, ammesso ad usufruire del contributo pubblico, abbia a usufruire del doppio contributo. In questo senso il gruppo socialista auspica che ci sia veramente una fattiva collaborazione fra la Regione, l'assessorato competente, l'assessore competente e i propri colleghi dirimpettai delle Giunte provinciali di Bolzano e di Trento, perché non abbiano a verificarsi fenomeni di questo genere, fenomeni che, in qualche caso, si sono verificati. Con questo spirito il gruppo socialista annuncia, sin da ora il proprio voto favorevole a questo disegno di legge ed il plauso all'assessore per averlo proposto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Sono anch'io favorevole a questo disegno di legge, soprattutto per l'incentivazione che esso può dare alla vocazione turistica della montagna. Con questo vorrei che fosse anche chiaro che quanto da me sempre affermato in quest'aula non viene oggi smentito per l'approvazione di questo disegno di legge. Cioè è giusto senz'altro asserire quanto affermato dal collega Manica e del resto affermato da tutti, che la pianura si difende in montagna; però la pianura si difende in montagna dal punto di vista tecnico, non certo fissando un'economia rurale che non può essere evidentemente che un'economia povera, o continuare ad essere un'economia povera, checché si faccia. Quindi, pertanto, per quel che mi riguarda, ripeto, io darò il voto favorevole, ma soprattutto, ripeto, questa legge può servire ad incentivare il turismo nelle zone povere di montagna.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Anch'io, in via di massima, debbo dichiararmi favorevole a questo disegno di legge, vista anche l'importanza e gli scopi raggiunti dalla legge precedente, di cui questo disegno di legge in definitiva è un rifinanziamento. Vorrei però far osservare che sarebbe stato meglio, indubbiamente, poter varare una legge che fosse una legge organica di risanamento di tutte le abitazioni, di tutte le case rurali che esistono nella nostra regione. E' evidente con questo che non se la caveremo con quelle poche decine di milioni, che sono state

stanziare in questo disegno di legge. Ma un piano organico che se non fosse poi di competenza della Regione, potrebbe essere deferito alle due Province, e questo sarebbe veramente risolvere una volta per tutte il problema delle case rurali, anche perché non dobbiamo dimenticare che, come sta andando avanti il problema dell'agricoltura, non è improbabile che fra dieci o fra quindici anni le cose siano talmente cambiate, che quello che stiamo operando adesso, i provvedimenti anche spiccioli che stiamo varando per intervenire a favore di questi piccoli e medi proprietari, mezzadri, ecc., fra qualche anno, più avanti, si risolvano in una spesa fatta per niente, perché in determinate zone l'agricoltura viene abbandonata. Quindi il poter prevedere una legge organica di risanamento, vorrebbe dire evidentemente fare dei piani, vorrebbe dire interpellare anche le popolazioni interessate, fare delle statistiche e arrivare a una conclusione in cui si possa dire: in questi campi noi possiamo operare, in questi altri invece no, perché ci risulta che è intenzione dei contadini, dei mezzadri, dei coltivatori diretti come vogliamo chiamarli, di abbandonare prima o poi la montagna, oppure di cambiare attività, pur restando sulla montagna stessa.

Ora questo è un problema più vasto, un problema ampio, che però io suggerirei al signor assessore di voler tenere nella debita considerazione e di voler vedere se è possibile che si arrivi a una soluzione di questo genere.

Per il resto, visto che questo non è stato fatto, direi che sono abbastanza convinto anche di questi interventi, sia pur ridotti, purché comunque si tenga presente la possibilità che noi interveniamo oggi in questo determinato settore, per veder domani dei soldi impiegati o buttati via così, per coltivatori diretti, ecc., che hanno già oggi l'intenzione di abbandonare la montagna.

Un aspetto particolarmente favorevole di questo disegno di legge è quello di vedere questi miglioramenti anche sotto un profilo turistico. Noi vediamo che in Alto Adige ci sono molte di queste case rurali, di questi masi, di queste fattorie, che hanno già una certa qualificazione turistica, perché hanno delle camere con servizi, ecc. che nei periodi di stagione turistica, vengono affittate ai passanti o a turisti che intendono trascorrere le loro ferie, proprio in questi posti perché possono godere di una calma, di una tranquillità particolare, che non avrebbero invece in centri, magari turisticamente più sviluppati e più qualificati, ma appunto per questo più frequentati. Mentre in provincia di Trento, almeno per le conoscenze che ho io, questo non succede, o succede in misura molto relativa, ed è difficile vedere delle case rurali che siano approntate anche per un certo intervento turistico.

Quindi io mi auguro che nell'esame e nell'accoglimento di queste domande, non si perda evidentemente d'occhio l'interesse principale, che è quello di aiutare appunto i contadini ad avere una casa decorosa, ad avere una casa che soddisfi quel minimo di esigenze civili, che possono essere richieste, ma che non si perda neanche d'occhio il secondo problema, cioè quello di una eventuale qualificazione turistica negli interventi che venissero fatti. Con l'augurio, con la speranza, che il signor assessore voglia tener presente anche la prima considerazione che avevo fatto, e cioè vedere se è possibile veramente studiare una legge organica di risanamento, che eviti appunto di intervenire in determinati settori, in determinate zone adesso, quando, con l'evoluzione che c'è nell'agricoltura, fra qualche anno, queste zone magari verranno abbandonate. Per il resto, come dico, non potendo avere quello che io chiedevo, comunque trovo che questo rifinanziamento sia utile

nel momento attuale, e quindi fin da adesso esprimo il voto favorevole che darò al disegno di legge stesso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, signor assessore, io posso esprimere in linea generale un giudizio positivo e associarmi a quanti altri hanno preso la parola per esprimere una mia personale soddisfazione perché questo disegno di legge sia stato presentato, in altre parole che un disegno di legge precedente sia stato rifinanziato. Però mi permetta, signor assessore, che sia molto franco nell'esprimermi, per quanto riguarda un giudizio quantitativo sul disegno di legge stesso. Guardi, è per capirci che uso queste parole. Per me è un disegno di legge simbolico, e a questi effetti io do tutta la mia fiducia, tutto il mio assenso al disegno di legge stesso. Lei con questo cerca di salvaguardare quella che è l'economia delle genti di montagna, quello che è l'aspetto sociale delle genti di montagna, dà quindi credito alla teoria, non condivisa solo da un consigliere in quest'aula, che l'uomo in montagna contribuisce a salvare la pianura. Ogni considerazione che lei fa su questo disegno di legge è valida, è supervalida. Ma c'è un difetto fondamentale, mi scusi, signor assessore, che è quello del contenuto. I 35 milioni sono una cifra simbolica checché ne dica lei, e checché ne dica chiunque altro voglia interferire in merito. Io le faccio subito i conti: non c'è azienda che, da un punto di vista economico, intraprenda l'iniziativa di ricostruire una casa in montagna, che non spenda 10 milioni, e sono basso nel costo. 10 milioni, l'80% considerati agli effetti della contribuzione dell'ente pubbli-

co, 8 milioni; 5% annuo, 4,9% annuo di contributo, quindi $8 \times 5 = 40$, prendiamo il 10%, 380 mila lire annue di contributo; con 35 milioni lei soddisfa 84 domande in regione. Quindi in provincia di Trento 42 domande, 42 domande in provincia di Bolzano. Signor Presidente e signor assessore, non è questo che noi vogliamo: vogliamo che si intervenga. Tutte le motivazioni, le giustificazioni le dò per scontate, valide, come lei le ha addotte nel disegno di legge, ma a un certo momento, mi scusi, come si usa dire, ci si perde di coraggio. Io questo disegno di legge sono andato a chiederlo in prestito dal signor Segretario generale, perché quando l'ho avuto, l'ho accantonato, e ho detto: ma questo qui non me lo guardo neanche più, perché mi fa proprio pena che una Regione, che si qualifica seria come lo è, vada a incentivare un settore, dando l'illusione di incentivare un settore, ma poi alla fine dei conti non combina nulla. Combina un sacco di delusioni; innumerevoli domande, centinaia di domande che poveranno nel suo assessorato, centinaia per non dire qualche cosa che superi il migliaio — questa è la previsione obiettiva e seria e sperimentata — quando noi possiamo poi accontentare sì e no un decimo.

Perciò noi abbiamo fatto una proposta di emendamento, costi quello che costi da un punto di vista finanziario — sappiamo che da un punto di vista finanziario costa appunto quello che costa — ma costi quello che costi, da un punto di vista politico, lo sforzo di riunire la Giunta e chiedere altri 35 milioni per portare la cifra a un livello ragionevole. Questo me lo conceda, lo faccia, faccio caldamente appello, proprio perché so che lei comprende questi problemi, so con quanto calore si batte per tutta la problematica che interessa l'uomo in montagna. Io direi che un minimo di ragionevolezza, un minimo di concretezza ci vuole, per-

ciò accetti l'emendamento, riunisca la Giunta, sospendiamo il disegno di legge, ci troveremo domani, ci troveremo la settimana prossima, tanto è tutto di guadagnato sotto il profilo concreto e ancora più sotto il profilo del prestigio, signor assessore, sotto il profilo della serietà di tutta quella che è una politica economica che si è svolta, ecc. Non si è mai preteso, non pretendiamo neanche con questo disegno di legge di sanare una situazione, di risolvere una situazione, ma almeno non si faccia una figura di far lavorare gli uffici inutilmente e si cerchi di non occupare quei pochi scaffali che ancora esistono nel sotterraneo della Regione, che servono come archivi delle pratiche respinte o delle pratiche non prese in considerazione. Qui riempiamo gli archivi della Regione in Trento. Il palazzo della Regione ha degli enormi archivi, ha degli enormi scantinati, ma sono già pieni e con questa legge riempiremo gli ultimi scaffali che sono lì dentro.

CRESPI (P.L.I.): Verrà un'altra alluvione!

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Bei diesem Gesetz handelt es sich um eine Maßnahme, zugunsten der bergbäuerlichen Betriebe, Wohnhäuser und dergleichen, für welche auch die Provinz zu mindestens für Bozen sehr interessante Beiträge mit dem neuen Sanierungsgesetz auswirft. Nun wissen wir, daß bei dieser Wohnhaussanierung auf Provinzebene, wie es das neue Landesgesetz vom vorigen Jahr vorsieht, die Zulassung der Gesuche aufgrund bestimmter Kriterien vorgenommen wird, und zwar Kriterien,

die heute noch auf dem Element der sozialen Bedürftigkeit fußen. Ich möchte somit sagen, wer dort mehr Familienmitglieder aufweist, wer die kleinere Wohnung hat, wer die schlechtere Wohnung hat, das geringere Einkommen und dergleichen, erhält mehr Punkte, hat mehr Möglichkeit zugelassen zu werden. In der Provinz Bozen wurden ja voriges Jahr eine ansehnliche Zahl und auch dieses Jahr wieder zugelassen. Nun erhebt sich die Frage, viele wollen auch sanieren oder verbessern auch bei kleinen Zuwendungen, wenn sie die Voraussetzungen hätten, irgendwie einen kleinen Beitrag zu erhalten. Nur gibt es gerade auf dem Sektor der Bauernhäuser sehr viele Häuser, welche in Bezug auf diese Kriterien einfach nicht zugelassen werden können, weil sie entweder im Charakter des Gebäudes usw. groß gebaut sind und so weiter und so fort. Und ich möchte nun vielleicht dem Assessor nahelegen oder empfehlen, daß diese Beitragsgesuche seines Assessorates dann irgendwie abgeklärt werden mit dem Assessorat für Volkswohnbau, denn wir wissen, daß es hier sehr funktionell wäre, vielleicht eine bestimmte Rangordnung zu erstellen und hier Gesuche zuzulassen, welche bei der anderen Form der Beitragsgewährung nicht zukommen können. Ich glaube es ist richtig, daß man auch demjenigen, der aus einer gewissen Eigenleistung heraus selbst etwas unternimmt von dem spärlichen Einkommen für den verbesserten Wohnbau zu investieren und daß es hier richtig wäre, wenn man eben den wirklich Sozialbedürftigen die Sanierung und etwa denjenigen, die sich für diese Form interessieren vielleicht zulassen würde und dann gegenseitig abstimmen könnte. Im übrigen bin ich auch der Meinung, wie schon Kollege Pruner, daß 35 Millionen natürlich sehr ein geringer Betrag ist, wenn man die Wichtigkeit dieses Gesetzes vor Augen hält. Wenn mir aber der

Herr Assessor sagt, daß es nicht möglich ist zur Zeit mehr aufzubringen, so kenn ich nicht die Gründe und hege die Hoffnung, daß dieses Gesetz, das gerade in Südtirol eine ganz enorme Bedeutung hat noch in den nächsten Jahren eben aufgestockt werden kann.

La presente legge concerne misure a favore delle aziende agricole, abitazioni rurali ecc., per le quali l'amministrazione provinciale di Bolzano stanZIA, in virtù della nuova legge sul risanamento, interessanti contributi. Come noto, in base alla legge provinciale dello scorso anno, le istanze tendenti ad ottenere un contributo per il risanamento delle abitazioni, vengono esaminate secondo certi criteri, che si fondano principalmente sull'elemento della necessità a carattere sociale. Coloro dunque che hanno una famiglia numerosa, chi possiede un'abitazione angusta od in cattivo stato di manutenzione, chi gode di un'entrata modesta, ha diritto ad un maggior punteggio e quindi ha più probabilità di entrare in graduatoria. Nello scorso e nel corrente anno in Provincia di Bolzano è stato accettato un rilevante numero di domande. Vi sarebbero però molti interessati desiderosi di risanare o di migliorare le proprie abitazioni, accontentandosi di piccoli sussidi, qualora sussistesse per loro la possibilità, vale a dire le premesse, per ottenere modesti contributi. Nel settore agricolo vi sono inoltre molte abitazioni rurali che non possono essere prese in considerazione in base ai suaccennati criteri, in quanto l'edificio viene considerato piuttosto ampio ecc. Vorrei dunque raccomandare all'assessore competente di voler esaminare e chiarire la posizione di simili casi con l'assessorato preposto all'edilizia popolare, poiché sarebbe veramente funzionale elaborare a tal proposito una graduatoria ed accettare quelle domande che non possono essere prese in consi-

*derazione in base alla legge di cui sopra. Riten-
go pertanto giusto che ai bisognosi, nonché a
coloro che desiderano migliorare la propria abi-
tazione, investendo all'uopo una parte della lo-
ro modesta entrata e quindi interessati a questo
tipo di sovvenzione, venga concesso un ade-
guato contributo. Del resto condivido l'opinio-
ne del collega Pruner e cioè che 35 milioni rap-
presentano un importo piuttosto modesto, se si
considera l'importanza del provvedimento legi-
slativo in parola. Avendo però appreso dal si-
gnor assessore che attualmente non è possibile
reperire una maggior somma di denaro, devo
dire di non conoscere le rispettive difficoltà, ma
tuttavia spero che nei prossimi anni si possa
rifornire con un maggior capitale la menzio-
nata legge che assume soprattutto per l'Alto
Adige una rilevante importanza.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Ich möchte meine Genugtuung darüber zum Ausdruck bringen, daß alle Fraktionen dieser Gesetzesvorlage grundsätzlich zugestimmt haben. Wie Kollege Manica und alle anderen Kollegen sagten, können wir nie genug tun; auch ich stimme dieser Ansicht zu und bedauere, daß es nicht möglich war, mehr Geld für diesen Zweck verwenden zu können. Ich vertrete jedoch die Meinung, daß trotz der analytischen Ausführungen des Kollegen Pruner dieses Gesetz nicht nur symbolischen Charakter hat; bei einem Vergleich mit den letzten Finanzierungen können wir nämlich feststellen, daß bisher tatsächlich nur die Möglichkeit geschaffen wurde, für die bereits vorhandenen Gesuche durch neue Gesetze finanzielle Mittel zur Verfügung zu stellen. Mit diesem Gesetz ist es jedoch grundsätzlich mög-

lich, neue Gesuche zu berücksichtigen und es kann meiner Ansicht nach nicht als symbolisch betrachtet werden, wenn wir damit in der Lage sind und sein werden, eine Summe von unge-
fähr insgesamt 1 Milliarde Lire, genau gesagt, 893 Millionen Lire, bereitzustellen. Es ist leider so, daß die Region nur begrenzte Möglichkeiten hat. Die Regionalregierung hat alle möglichen Anstrengungen gemacht und es ist bedauerlich, daß nicht mehr Mittel zur Verfügung gestellt werden können, da die Zentralregierung mit ihren diesbezüglichen Vorkehrungen sehr auf sich warten läßt. Bis heute konnte leider nur der gute Vorsatz festgestellt werden, wir hoffen jedoch, daß in nächster Zeit der Staat seine Absichten in die Tat umsetzt. In Rom sind einige Gesetze in Vorbereitung, die bald verabschiedet werden dürften. So hoffen wir, daß auch diese Lücke geschlossen wird und Abhilfe geschaffen werden kann.

Herr Kollege Crespi sagte, daß die Ebene durch das Gebirge geschützt wird. Meiner Ansicht nach trifft das zu; er bezog sich jedoch nur auf den rein technischen Schutz durch das Gebirge und nicht auf die Aufrechterhaltung von, wenn auch unrentablen Wirtschaftsbetrieben. Ich glaube, daß diese seine Ansicht nicht vollkommen zutrifft, weil gerade in Berggebieten durch die besiedelten Gegenden das Schwinden der Bodensicherheit bzw. die Verödung des Gebirges sowie das Fortschreiten der Erosion, durch die die Wildbachgefahr usw. verhindert wird. Auch wenn in Zukunft vielleicht noch viele Menschen aus Berggebieten abwandern werden, müssen wir dennoch danach trachten, die Bergflucht einzudämmern, damit sie nicht Ausmaße einnimmt, durch welche die Bodensicherheit in erhöhtem Maße in Frage gestellt wird und die Ebene tatsächlich in große Gefahr gerät. Leider sind nur beschränkte finanzielle Mittel vorhanden, aber

ich glaube, daß unsere Bergbevölkerung dieses Gesetz trotzdem begrüßen wird. Wie auch Kollege Mayr sagte, werden wir bei Behandlung der Gesuche versuchen, Kriterien aufzustellen, die eine korrekte und gerechte Vorgangsweise ermöglichen. Was allerdings die mit der Provinz zu treffenden Koordinierungsmaßnahmen angeht, möchte ich hinzufügen, daß wir nicht nur nach sozialen Maßstäben vorgehen können, sondern auch wirtschaftliche Erwägungen einbauen müssen, denn es handelt sich nicht nur um soziale, sondern auch um agrarpolitische Erfordernisse. Die, ich glaube vom Kollegen Manica geäußerte Befürchtung, daß eine Doppelgleisigkeit entstehen könnte, ist unbegründet, da dies durch das Gesetz Nr. 31 ausgeschlossen ist. Niemand kann in den Genuß einer Unterstützung gelangen, wenn ihm bereits staatliche oder provinzielle Beiträge gewährt werden. Mit dem vorgesehenen Beitrag bin auch ich nicht zufrieden, weshalb ich hoffe, daß wir im nächsten Jahr in der Lage sein werden, mehr Mittel aufzubringen. Noch mehr hoffe ich jedoch, daß im nächsten Jahr der Staat seinen Verpflichtungen nachkommen und das langersehnte Berggesetz verabschieden wird, das mehr finanzielle Mittel zum Wohle unserer Bergbevölkerung vorsieht.

Ich bin überzeugt, daß der vorliegende Gesetzentwurf die volle Zustimmung des Regionalrates finden wird.

(Desidero esternare la mia soddisfazione nel constatare che tutti i gruppi consiliari si sono espressi in linea di massima a favore di questo progetto di legge. Abbiamo appreso dal collega Manica e da altri consiglieri che gli interventi finanziari in questo settore non saranno mai abbastanza; pure io sono dello stesso avviso e mi rammarico che non si sia potuto impiegare per tale scopo una maggior somma di

denaro. Sono comunque dell'opinione che, nonostante le esposizioni analitiche fatte a tal riguardo dal collega Pruner, la presente legge non sia soltanto un atto simbolico; confrontando detto provvedimento con gli ultimi finanziamenti possiamo constatare che finora ci era stata offerta la possibilità di prendere in esame soltanto le domande giacenti, in quanto con le precedenti leggi non è stato mai messo a disposizione un congruo importo. Nel caso specifico invece potremo accettare nuove istanze, per cui non credo si possa parlare di un provvedimento puramente simbolico, visto che la somma disponibile ammonta ad un miliardo, per la precisione a 893 milioni di lire. Le possibilità della Regione sono purtroppo limitate, tuttavia la Giunta regionale si è impegnata al massimo e mi rammarico dover constatare che non è stato possibile reperire altri fondi, poiché il Governo centrale è piuttosto lento a prendere misure di questo genere. Fino ad oggi ci si è limitati ad esternare buoni propositi, ma ci auguriamo che lo Stato provveda prossimamente a tradurre in realtà le proprie intenzioni. In sede romana si stanno approntando alcune leggi che dovrebbero venir approvate quanto prima e così si spera di poter eliminare con adeguati aiuti la lacuna in parola.

Il collega Crespi ha affermato che le montagne costituiscono la difesa della pianura e ciò è esatto; tuttavia egli si è riferito unicamente alla tutela tecnica che offrono le catene montagnose e non al mantenimento delle relative aziende agricole talvolta non redditizie. Non credo però che si possa condividere tale opinione, in quanto le colonie agricole delle zone montane rappresentano una tutela del suolo ed impediscono la devastazione e l'erosione dei monti, nonché lo straripamento dei torrenti ecc. Se anche in futuro molte persone abbandoneranno la montagna, dobbiamo tentare di fermare

questo esodo che mette in grave pericolo la sicurezza del suolo e di conseguenza anche la pianura. Purtroppo i relativi mezzi finanziari sono modesti, ma ciononostante sono sicuro che la popolazione montana accoglierà con favore la legge in parola. All'atto dell'esame delle relative domande cercheremo, come ha affermato il collega Mayr, di attenerci a criteri che permettano un procedimento giusto e corretto di selezione. Per quanto concerne le misure di coordinamento da attuarsi d'intesa con la Provincia, desidero tuttavia aggiungere che non è possibile considerare soltanto l'aspetto sociale, ma anche quello economico dei singoli casi, poiché ci troviamo di fronte ad esigenze a carattere agrario-politico oltre che sociale. Il timore espresso dal collega Manica e cioè che si verifichino doppioni di contributo non è giustificato, poiché la legge n. 31 previene suddetto pericolo. Nessuno infatti potrà godere di altri sussidi, qualora abbia già usufruito di contributi statali o provinciali. Devo comunque ammettere di non essere personalmente soddisfatto per il modesto importo previsto dal provvedimento in parola, tuttavia spero che nel prossimo anno si possano reperire maggiori mezzi finanziari. Mi auguro però soprattutto che pure lo Stato provveda a mantenere i propri impegni, emanando la tanto attesa legge sull'economia montana, la quale prevede congrui finanziamenti a favore della nostra popolazione montana.

Sono convinto che il Consiglio regionale darà senz'altro il proprio assenso al progetto di legge in parola.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31, è autorizzato, a carico dell'esercizio 1971, l'ulteriore limite di impegno di lire 35 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 35 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1971 al 1985.

E' stato presentato un emendamento, a firma Sembenotti, Pruner, de Carneri: sostituire le parole « 35 milioni » con le parole « 70 milioni ». E' in discussione questo emendamento.

Chi prende la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Mi sono permesso di presentare questo emendamento proprio a suffragio di tutte le tesi che ho addotto prima, cioè che una legge, che è effettivamente una legge valida, non debba poi naufragare in mezzo a infinite richieste, constatando che appunto la somma prevista è tale da mettere in difficoltà gli uffici, l'assessore, l'ente pubblico, la Regione, proprio perché il rapporto fra i potenziali richiedenti e la somma a disposizione è troppo largo.

Io quindi insisto che la Giunta voglia considerare questo nostro emendamento come migliorativo, positivo e che lo voglia anche esaminare sotto un profilo di voler poi anche accettare, nei termini che noi avevamo proposto. Anche i 75 milioni o i 70 milioni non sono una cifra esorbitante, sarà sempre però qualche cosa che ci farà fare quella discreta figura che facciamo sempre con i provvedimenti che vanno a favore di categorie per investimenti in bonifi-

che, come bonifica è anche questa. Perciò io insisto, signor assessore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Die in meiner kurzen Antwort auf die Generaldebatte angeführten Gründe, zeigen, daß der Ausschuß nicht in der Lage ist, diesen Änderungsantrag anzunehmen, da keine finanziellen Mittel vorhanden sind. Herr Kollege Pruner sagt, daß mit diesem Antrag die Schwierigkeiten vermieden werden könnten, denen sich die Regionalregierung oder das Assessorat aussetzen würde; ich muß ihm jedoch zu bedenken geben, daß wir — wie ich neuerdings betonen möchte — mit diesem Gesetz ungefähr 893 Millionen Lire zur Verfügung stellen können. Somit sind die Schwierigkeiten größer, wenn das Gesetz nicht genehmigt wird. Die Gewährung einer doppelten Summe wäre sehr erfreulich und ich wäre darüber glücklich, aber bei der augenblicklichen Lage kann der Ausschuß diesen Änderungsantrag nicht annehmen.

(I motivi indicati nella mia replica al dibattito generale, dimostrano che la Giunta regionale non è in grado di accettare per mancanza di fondi il presente emendamento. Il collega Pruner afferma che con questa richiesta si potrebbero eliminare le difficoltà che dovrebbero affrontare la Giunta, nella fattispecie l'assessorato competente; devo comunque rammentargli che con il presente provvedimento legislativo — e ciò desidero porre nuovamente in evidenza — potremo rendere disponibili 893 milioni di lire. Qualora non si provvedesse ad approvare la legge in parola, vedremmo aumentare le relative difficoltà. Personalmente sarei

felice se sussistesse la possibilità di raddoppiare l'importo, ma nell'attuale situazione la Giunta non può assolutamente accettare l'emendamento proposto.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è respinto a maggioranza.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

Ai fini della presente legge, le relative domande di contributo devono essere presentate entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge medesima.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

All'onere di lire 35 milioni, previsto per l'esercizio 1971, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 34

33 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Punto 25 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 124: « Provvidenze per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica ».*

La parola all'assessore Müller, per la lettura della relazione della Giunta.

MÜLLER (Assessore turismo, trasporti, credito, assistenza e beneficenza - S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I Commissione legislativa industria, per la lettura della relazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-sass, per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze.

DALSASS (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi prende la parola? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io sono appunto il consigliere che si è astenuto, in sede di Commissione, su questo disegno di legge che ci è stato sottoposto dalla Giunta e in particolare dall'assessore Müller. Debbo dire che condividiamo il fatto che il contributo alla realizzazione di opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica sia riservato ai comuni, consorzi di comuni e aziende auton-

me di soggiorno e turismo. Ci sembra opportuno una misura come questa, proprio per favorire, facilitare un rilancio dell'attività turistica in generale e il completamento di una serie di opere, di infrastrutture, che sono assolutamente indispensabili per dotare gli enti locali, le aziende di soggiorno e turismo di una serie di strumenti idonei al caso. Abbiamo però espresso alcune preoccupazioni circa il modo come è congegnata la legge in senso generale. Innanzi tutto ci sembra che il fatto di partire già da una esperienza che è quella che riguarda, se non vado errato, gli anni trascorsi e che già aveva visto impegnato una parte notevole del capitale da parte della Regione in alcuni comuni della Provincia, fra cui un intervento per il completamento del palazzo dei congressi di Riva del Garda ed altro, questo tipo di esperienza, questo tipo di iniziativa che già aveva caratterizzato nella prima fase la politica della Giunta, ci lascia perplessi. Ci lascia perplessi perché ci sembra che al di là dell'incidenza che anche un'iniziativa come questa può avere sull'insieme delle attrezzature, delle possibilità di richiamo nell'ambito di una determinata città e di un determinato comprensorio di un certo tipo di turismo, è questo del palazzo dei congressi, semmai, un servizio di interesse della comunità locale, che deve essere affrontato in modo particolare dal Comune, con una relazione non molto stretta con quella che è proprio il campo specifico del turismo. Cioè noi affermiamo — e già questo tipo di iniziativa l'avevamo sottolineata nel momento in cui si discuteva, se non vado errato, della legge sui comuni, e ci fu respinto dall'attuale maggioranza un preciso emendamento — che era ed è presente l'esigenza di dotare tutti quanti i comuni di sale in cui sia possibile da parte dei partiti, dei sindacati, delle associazioni ricreative, culturali di ogni genere, ecc. avere un punto di ritrovo,

per un tipo di rapporto diretto con l'opinione pubblica, per i dibattiti e le conferenze, e così via dicendo. E il palazzo dei congressi non dovrebbe entrare nell'ambito di una proposta come questa, che dice: « opere, impianti, servizi complementari all'attività turistica », bensì va raffigurato in un servizio che tutta quanta la comunità locale dovrebbe mettere a disposizione del cittadino, delle forze politiche e delle varie associazioni, al di là della dizione turismo, per consentire vivacità culturale e dialettica politica all'interno delle comunità locali. La seconda questione che sottolineiamo in rapporto alla impostazione della legge è il fatto che, proprio data anche la limitazione della somma a disposizione, sarebbe stato opportuno cominciare a introdurre nell'ambito della legge delle norme precise, cioè stabilire una somma massima per cui determinate opere devono essere ammesse. Proprio perché noi non vorremmo che si corresse il rischio e il pericolo che la somma che viene stanziata, con un contributo da parte della Regione, fosse assorbita con pochissimi provvedimenti. « Possono concorrere alla utilizzazione di questa determinata legge: opere, impianti, servizi complementari, fino alla somma o al costo X e Y — questa potrebbe essere l'aggiunta —. E ciò perché siamo preoccupati dal fatto che le iniziative vanno avanti con molta lentezza e che vedremmo correre il rischio che tutte quante le somme fossero utilizzate in pochissime direzioni, senza soddisfare le esigenze che vengono avanti da una moltitudine di comuni della Regione. L'ultima questione ci sembrava quella della eccessiva discrezionalità che viene stabilita e lasciata da parte del disegno di legge alla Giunta Regionale e alle Giunte provinciali per ciò che riguarda le scelte delle iniziative che devono essere ammesse al concorso finanziario. Ci sembrava che da questo punto di vista, dando una valuta-

zione critica su alcuni interventi che ci sono stati illustrati come quello di Riva del Garda o di altri avvenuti in altre zone e in altre località, mi riferisco all'Azienda Autonoma del Turismo di Trento, per ciò che riguarda la creazione di una spiaggia pubblica, ecc., non come errore in sé e per sé, ma come fatto molto limitativo in presenza di una situazione ben più grave che esiste attorno al lago di Caldonazzo, di Calceranica, e quindi intervento abbastanza tardivo rispetto anche alla speculazione che privati hanno fatto di quelle spiagge pubbliche, sarebbe necessario introdurre un congegno che fosse meno discrezionale per la Giunta e altresì molto preciso, molto circostanziato per ciò che riguarda il tipo di interventi che si prevedono negli anni prossimi. E a questo proposito non ho avuto io, né in Commissione né da parte dell'assessore e mi auguro che vengano portati nel corso di questa discussione, elementi di riflessione e assicurazione tali da poter modificare questa critica posizione. Chiedo quindi all'assessore se almeno si potesse essere in grado di sapere oggi in termini più precisi quali di queste opere che erano state ammesse al concorso del 10% per 12 anni, secondo la legge 38, hanno trovato esecuzione o stanno per realizzarsi, e dall'altra parte quali tipi di interventi già oggi noi siamo in grado di prevedere in modo preciso, in modo concreto, per ciò che riguarda l'anno 1971 - 1972, anno in cui appunto questo disegno di legge dovrebbe operare. E ciò detto, ripeto, mi auguro appunto che ci sia da questo punto di vista, una serie di garanzie, di assicurazioni da parte della Giunta, che possano portarci a dare un voto positivo. Senza di esse noi manterremo su questo disegno di legge, pur riconoscendogli una determinata validità, una posizione di astensione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Di solito non scrivo una relazione che non contenga anche il mio personale apprezzamento, tanto più se questo coincide con quello della maggioranza o della unanimità della Commissione. Quindi potrei dire di aver già anticipato nella lettura della relazione ufficiale il parere mio e anche del gruppo, parere favorevole a questo disegno di legge. Disegno di legge che si iscrive in una serie ormai, iniziata alcuni anni fa, e tendente a completare l'arco degli interventi della Regione, uscendo dal campo specificamente recettivo, più propriamente detto, cioè le leggi di agevolazioni per gli alberghi e per le locande, per affrontare il problema delle attrezzature complementari. Ora io dissento in parte dalle osservazioni fatte dal collega Virgili. Qui l'*optimum* evidentemente sarebbe quello di avere disponibilità finanziarie molto maggiori, tali da poter venire incontro, e alle iniziative modeste, quando iniziative modeste siano sufficienti per dotare anche località modeste di una attrezzatura adeguata e di avere anche disponibilità per iniziative meno modeste e finanziariamente più impegnative, quando la località richiede tali opere e tali realizzazioni. Non potendo, evidentemente, disporre della botte piena e della moglie ubriaca, avendo cioè dei limiti di carattere finanziario più o meno invalicabili, evidentemente la scelta, la discriminazione diventa più difficile. Io ho sempre diffidato, personalmente, del criterio amministrativo apparentemente popolare e democratico, di dare qualche cosa a tutti; dico apparentemente popolare e democratico, perché nella sostanza il più delle volte nasconde un criterio effettivamente non democratico ma demagogico o elettoralistico: dare qual-

cosa a tutti per non prendersi contro nessuno. Ma il qualcosa a tutti equivale in genere al non dar niente a nessuno, o peggio mettere nei guai un sacco di gente con una piccola offerta, con un piccolo contributo che incoraggia, che illude, che spinge a prendere iniziative che poi non si possono portare a termine se non con enormi indebitamenti o con difficoltà di vario genere. Quindi io, non sono pregiudizialmente contro a opere impegnative come potrebbero essere il palazzo dei congressi di Riva, anche se ci tengo a ribadire che sul palazzo dei congressi di Riva nel merito personalmente mantengo le mie perplessità, specialmente in ordine a quello che sarà il discorso successivo, cioè il discorso della gestione. Perché è un argomento del quale mi sono occupato quando ero al posto del collega Müller, perché non è di ieri l'argomento palazzo dei congressi di Riva, precedente ancora al mio incarico, è passato anche attraverso il mio assessorato ed è comunque per me ancora un grosso punto interrogativo, perché farlo si può sempre farlo il palazzo dei congressi, per quanto costi, ma gestirlo diventa un impegno permanente, e io a certe illusioni di reddito sia pure indiretto, attraverso la frequentazione, attraverso la organizzazione di numerosi congressi, è un discorso al quale credo fino a un certo punto. Comunque dicevo qui è quella discrezionalità che inevitabilmente va lasciata all'amministrazione, perché la gamma delle iniziative è enorme, può essere potenzialmente enorme, perché la fantasia degli amministratori locali, degli operatori turistici locali non deve essere limitata, perché è difficile imbrigliare a priori la qualità, la quantità delle opere. Dicevo, questa discrezionalità rende ulteriormente responsabili, più che mai responsabili gli amministratori regionali, per quel che riguarda le direttive, provinciali per quel che riguarda la applicazione. Ed è soprattutto in

sede di consuntivo, in sede di relazione di attività e di applicazione, che si può dare un giudizio. In questo senso non si possono fare altro che raccomandazioni. Per me ce n'è una sola, che ripeto e che implicitamente ho fatto prima: non lasciarsi mai prendere la mano da ragioni di carattere elettorale. Io so che è una predica facile ed è una pratica difficile. Mi sento, se volete, di poterla fare, per essere, se non senza peccato, essere piuttosto carico di peccati molto molto veniali per la azione che ho potuto fare. D'altra parte ho avuto anche occasione recentemente di dire che mi piace qualche volta, nella attività pubblica, dire di no, perché è un modo di affermare proprio una volontà politica, che non sia sempre legata alle richieste particolaristiche di quella che si suol chiamare la base e che non è altro che l'elettorato. Bisogna vederla fino in fondo, soprattutto vedere che queste attrezzature complementari lo siano effettivamente, perché qualche volta c'è anche la scusa. Campi sportivi ne vedo parecchi, è evidentemente una attrezzatura complementare per il turismo, per un mese o due in montagna; per il resto è una attrezzatura che serve ai locali, niente male. Perché se è una strada questa, attraverso la quale abbiamo potuto fare qualcosa per lo sport, in mancanza di quelle competenze che viceversa saranno date alle province con l'entrata in vigore del « Pacchetto », questo non è per niente male. Ma non esagerare, perché bisogna ricordarsi che la legge è una legge che viene dall'assessorato turismo e che è diretta a incrementare le attrezzature specificatamente turistiche.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vettori.

VETTORI (D.C.): Mi sento in dovere di

dire ai colleghi che la relazione al disegno di legge contiene quanto era stato chiesto dal dottor Raffaelli alle Province, cioè il consuntivo degli interventi finanziari effettuati in base alle leggi regionali n. 38 e n. 8. Debbo rilevare, a questo proposito, che la Segreteria del Consiglio, probabilmente per un errore, non ha riportato nella relazione il secondo foglio relativo alle iniziative ammesse sulla legge 8.

Il collega Virgili ha detto che unico si era astenuto in commissione e che avrebbe voluto vedere in sede di consuntivo come questi quattrini fossero stati utilizzati, se in impianti che avessero una certa validità agli effetti turistici.

Ora ritengo che sia estremamente difficile fare una valutazione preventiva di quanto un'opera, un impianto, un'attrezzatura, specialmente se come nella legge 8 si parla di attrezzature sportive complementari all'attività turistica, potrà incidere agli effetti turistici.

Dobbiamo avere il coraggio di dire che molte volte queste attrezzature hanno una loro validità politica, diciamo al 50% tanto per restare nei limiti dell'aurea legge del metà e metà. Per l'altro 50% si potrebbe riscontrare una validità di ordine civile e sociale, specialmente quando si considerino certi centri in cui, oltre a determinate strutture che consentono una attività culturale o paraculturale, esista un tipo di strutture che permettano lo svolgimento di attività sportive, con effetto di notevole peso sulla formazione della gioventù; e con l'effetto congiunto di provocare l'afflusso di quella clientela turistica che trova nell'esistenza di simili attrezzature un motivo di scelta del luogo per trascorrere le ferie.

Detto questo, mi dichiaro d'accordo con il collega Raffaelli circa gli interventi relativi alla legge 38 e alla legge 8 che qui sono stati riportati in maniera incompleta. Anche se stavolta viene proposto uno stanziamento maggiore ri-

spetto a quello delle precedenti leggi: 140 milioni per 12 anni, contro 100 milioni rispettivamente per 10 e poi per 12 anni, vorrei dire che l'aumento è appena apprezzabile se lo confrontiamo con l'aumento dei costi di realizzazione degli impianti. E' stato detto a proposito della legge precedentemente approvata in questa seduta del Consiglio che i limiti finanziari impongono dei limiti anche ai nostri desideri, e quindi non insisterò sul fatto che i 140 milioni della Regione sono pochi. Preferisco dire che mi auguro che questa diventi una legge che abbia bisogno solo di rifinanziamenti e che quindi l'anno prossimo si possa vedere qualche cosa d'altro.

Una parola mi pare meriti la valutazione fatta dal collega Raffaelli circa il modo di rendere operativa, circa il modo di amministrare questa legge.

Il Cons. Raffaelli dice che non dobbiamo aver paura di fare interventi qualificanti, concentrando i pochi mezzi su alcune opere determinanti. Non dobbiamo gestire con metodi apparentemente popolari, che talora possono essere qualificati anche demagogici, le leggi.

Ora preme anche a me dire che per quanto riguarda il palazzo dei congressi di Riva, che il cons. Raffaelli ha più volte citato, possiamo tutti avere il medesimo patema, le medesime preoccupazioni circa la gestione di questa struttura.

In realtà le strutture turistico-sportive difficilmente si finanziano da sole e proprio per questo la Regione interviene con questi massicci e determinanti aiuti.

Vorrei poi dire che la gestione della legge regionale n. 8 è senz'altro più giustificata di quella delle leggi precedenti, anche perché ricordo che nella relazione al disegno di legge che è poi divenuto legge regionale n. 8 si diceva esplicitamente che si faceva un tentativo

di arrivare alla creazione di impianti sportivi di base, senza depauperare immediatamente i fondi della legge con la realizzazione di uno o due grossi impianti che avrebbero impedito un'azione più capillare in periferia.

Il rapporto esistente tra le 9 opere della 38 e le 23 opere della legge 8 mi pare stia proprio a dimostrare che sono state finanziate strutture sportive di base, le quali, possiamo ammetterlo, sono forse molto più di natura sportiva che turistica.

Non è il caso del disegno di legge n. 124 che ci viene oggi sottoposto, il quale mette un po' più l'accento sul turismo che non sullo sport.

Vorrei a questo punto riprendere il discorso del collega Raffaelli quando dice: « La relazione l'avremo in sede consuntiva e mi permetto soltanto di avanzare una raccomandazione, raccomandazione che tenderebbe a far scegliere oculatamente, da parte di chi amministra la legge, gli interventi, che debbono essere qualificanti ed anche economicamente validi, nel senso che si paghino e diano un utile almeno indiretto ».

A questa raccomandazione vorrei aggiungere una mia raccomandazione, che non si incorra nell'errore di ritenere che questa legge ci permetta di risolvere tutti i problemi relativi al fabbisogno di strutture complementari all'attività turistica. Oggi è di moda, anche se talvolta poco sentito, il discorso comprensoriale.

Ora, se in un comprensorio di 40 comuni 10 di essi presentano il medesimo tipo di opera, ciascuno affermando trattarsi di un'opera a carattere comprensoriale, significa creare grattacapi a chi deve amministrare la legge. Ma vuol dire mettere nei guai anche coloro che vengono a beneficiare della legge stessa, nel senso che o l'intervento è così modesto che occorrono poi determinati altri interventi che affanno-

samente vengono ricercati, oppure addirittura l'iniziativa deve essere accantonata.

Per quanto riguarda i finanziamenti delle opere ammesse dalla legge 38 e dalla legge 8 si può di certo affermare che ci siamo trovati in un periodo piuttosto difficile, sia dal punto di vista creditizio che da quello della lievitazione dei costi; e la maggior parte delle opere finanziate sulla legge 38 e sulla legge 8 sono appena agli inizi.

Per questo sono tutt'ora dell'avviso, già manifestato in commissione, che debbano essere ridotti i termini entro i quali presentare le richieste; poiché dovrebbero essere delle richieste ormai maturate, suffragate da uno studio preventivo e impostate su base economica, per non correre il rischio che si finanzino domande per importi che si manifestano poi la metà o anche meno del costo consuntivo delle opere. Sarebbe meglio non accogliere queste domande, per evitare che la legge resti inoperante agli effetti pratici, perché le opere programmate e assistite non possono essere completate o nemmeno iniziate.

Quindi, mentre sottoscrivo la raccomandazione del collega Raffaelli, aggiungo la mia, in termini di un'azione politica che ognuno di noi può svolgere in funzione di una scelta delle strutture turistico-sportive che si vogliono attuare e di un accurato vaglio delle domande da avanzare all'ente pubblico.

Per concludere mi auguro che questo disegno di legge, che è stato oggetto di lungo dibattito anche in commissione, venga sollecitamente convertito in legge da questo Consiglio e che si possa por mano ad un intervento suppletivo per le opere che hanno delle difficoltà di partenza in questo momento.

Nota incidentalmente che attualmente il palazzo dei congressi è l'unica opera che sta sorgendo.

Con la nuova legge potremo avere una certa base operativa per tutte le altre opere che attendono in molte stazioni turistiche già affermate e carenti di strutture e in altre stazioni che aspettano un intervento qualificante e qualificato che riesca a farle uscire dalla fase di stallo e ad avviare un più valido discorso di sviluppo turistico.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Brevemente, signor Presidente, per dire che in via di massima sono favorevole alla presentazione di questo disegno di legge, quindi esprimo già il mio voto favorevole al disegno di legge stesso. Non mi sento di condividere in tutto quanto detto da qualche mio collega che m'ha preceduto, sulla notazione che vediamo che c'è una forte preponderanza nelle opere accettate sulla 8 e sulla 38, opere essenzialmente sportive, invece che turistiche. Ora, a parte il fatto che è riconosciuto anche appunto da chi ha detto questa cosa, che è un po' difficile distinguere quella che è l'opera squisitamente sportiva e l'opera squisitamente turistica, anche perché gli impianti sportivi nella nostra regione sono effettivamente complementari all'attività turistica, io direi che il disegno di legge n. 8 al quale questa legge qua, la 124, si riferisce, si aggancia, è stato un po' aggirare l'ostacolo, noi volevamo incentivare la nascita di impianti sportivi. Non potevamo farlo, perché non abbiamo una competenza, almeno fino a questo momento nel campo sportivo, e quindi si è aggirato un po' l'ostacolo, chiamandoli impianti sussidiari e complementari al-

l'attività turistica, ecc. Del resto la definizione precisa, noi lo notiamo, non può essere fatta neanche nelle domande di contributo per gare, organizzazioni varie, — lei naturalmente ne sarà perfettamente a conoscenza — quando qualsiasi gara di bocce, qualsiasi gara di tennis, di qualsiasi altro campo, di cui vogliamo parlare, si richiama al turismo, in quanto è un richiamo, vede la gente e vede quindi un incremento, una incentivazione turistica. Io direi proprio che, rifacendomi appunto a quello che era lo spirito della 8 e a quello che mi pare di sentire che sia lo spirito anche di questo disegno di legge n. 124, bisogna proprio aiutare la nascita di impianti sportivi, in quanto, se è vero che nella nostra regione abbiamo un assoluto bisogno di impianti turistici, abbiamo ancor più bisogno di impianti sportivi, in quanto siamo fortemente carenti degli stessi. Vediamo che, esclusi i due capoluoghi di provincia, Trento e Bolzano, mettiamoci dentro Rovereto, Riva e qualche altro grosso centro, mancano campi sportivi, mancano piscine, mancano campi di pallavolo, di pallacanestro, mancano piste per l'atletica, ecc. Ed è, credo, una buona norma sociale, oltre che sportiva, oltre che morale, quella proprio di dotare più centri che è possibile, di questi impianti sportivi, per dar la possibilità alla gioventù di partecipare, di dedicarsi a uno sport, che naturalmente serve di formazione, oltre che fisica, anche morale. Quindi io non mi sento affatto di criticare le scelte fatte precedentemente sulle due leggi, la 8 e la 38, in quanto ritengo proprio che lo spirito con il quale sono state fatte queste due leggi o per lo meno la 8, perché la 38, io non lo so, non c'ero e quindi non so quale sia stato lo spirito, ma era proprio quello di far crescere, di creare degli impianti sportivi, perché venisse esplicitata una pratica sportiva da parte dei giovani. Ora io spero che anche in questa legge si voglia tener conto di

questi indirizzi e si vogliano accettare le domande che naturalmente pioveranno copiosissime, numerose, proprio quelle domande che creano degli impianti sportivi, che comunque sono sempre complementari all'attività turistica, evidentemente: le piscine, i campi di calcio, e tutte le altre che abbiamo visto qua, gli skilift, i tennis; sono complementari, perché se servono anche per la popolazione residente — ed è giusto — servono anche naturalmente per il villeggiante, per il turista che a queste località accede.

Per quanto riguarda l'argomento toccato dall'assessore provinciale Vettori, che diceva che è un po' difficile accettare delle domande che provengono da un determinato comprensorio, che chiedono tutto un campo sportivo, dichiarando che è un problema sentito a livello comprensoriale, io dico che senza dubbio l'assessorato saprà fare le scelte opportune e magari chiamare o i sindaci o i presidenti delle aziende di soggiorno di una determinata vallata, di un determinato comprensorio, e alla presentazione di queste domande, che magari tutte vogliono la stessa cosa, fare un discorso di sostituzione, per cui possa venir creato il campo sportivo in un paese, la piscina nell'altro, e il complesso per l'atletica nell'altro ancora, in modo appunto da creare a livello comprensoriale, quelle attrezzature, che altrimenti mancherebbero senz'altro.

A parte queste poche, piccole osservazioni che ho fatto, io mi sento di votare favorevolmente questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Anch'io farò un breve intervento, signor Presidente, su questo di-

segno di legge e annuncerò subito che come gruppo socialdemocratico siamo favorevoli, siamo favorevoli oggi, come lo siamo stati in passato per disegni di legge analoghi a quello presentato adesso.

Io non sto a ripetere quanto giustamente è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto, i quali hanno elencato, così a caso, le possibilità, le numerosissime possibilità di intervento di questa legge. Sappiamo tutti che non potrà operare in tutti i settori questa legge, ma che sarà soltanto un modesto contributo all'attività integrativa per l'attività turistica. Non dobbiamo però dimenticare che ci sono, c'è la necessità di favorire gli impianti sportivi, impianti sportivi che sono realmente sussidio al turismo, ma io penso che non è il caso di citarlo in questa legge, perché riguarda soprattutto l'aspetto turistico, ma andrà esclusivamente a vantaggio soprattutto della nostra gioventù. E allora in questo caso noi potremmo vedere realizzate — io me lo auguro di cuore — soprattutto quelle attrezzature moderne, e per attrezzature moderne mi riferisco soprattutto alla piscina coperta. Signor assessore, lei lo saprà meglio di me quanto è utile, necessaria per la salute della nostra gioventù e per la salute della popolazione, la possibilità di andare a nuotare, soprattutto d'inverno. Noi sappiamo che c'è la possibilità anche di un intervento dello Stato. Ecco perché allora io ho detto che ho visto con favore l'innovazione che ha voluto fare nella legge, cioè la possibilità del cumulo degli interventi. Ben venga il 10% della Regione, ma nello stesso tempo faccia in modo e renda promotore lo stesso assessorato regionale, affinché lo Stato intervenga.

Noi abbiamo visto in certi casi dei comuni che hanno già praticamente beneficiato di queste notevoli provvidenze dello Stato. Adesso con le provvidenze dello Stato, unitamente

alle provvidenze previste dall'attuale disegno di legge, io penso che molte opere potranno essere realizzate, e naturalmente questo spetterà soprattutto all'indirizzo che vorrà dare la Regione, anche se sappiamo che l'amministrazione di questi fondi verrà fatta dalla Provincia, dalle due Province. Non avrei anch'io preoccupazioni, le preoccupazioni che forse giustamente ha manifestato l'assessore al turismo della provincia di Trento, nei riguardi del comprensorio. E' evidente, si dovranno scontentare molte persone, si dovranno scontentare molte aziende, perché le richieste saranno notevoli. Sta proprio alla Provincia in questo caso, come ente tutore, a indirizzare, a fare delle scelte; è logico che non potranno essere fatti 50 campi sportivi in un comprensorio, però quel campo sportivo che dovrà essere fatto dovrà essere un campo sportivo moderno. E noi vediamo che in molti casi, dove si mette da parte il campanile, viene realizzato qualche cosa al di fuori del campanile, ma non è che venga lasciato isolato questo complesso. E questa è un'azione che naturalmente dovrà dirigere l'assessore competente regionale. E' un invito che noi le rivolgiamo, signor assessore. E io chiudo con un'altra considerazione: non voglio entrare nel merito del palazzo dei congressi di Riva. E' stato un *iter* molto faticoso, lo sappiamo, duro, ma per questo non è che debba essere annullato tutto il concetto di una legge. L'importante è che venga fatto, più importante ancora adesso è che possa dare veramente un contributo al turismo, non solo provinciale, ma anche regionale. Delle perplessità, signor assessore, manifestiamo nei confronti del termine di completamento dell'opera: non dovrà essere superiore ai tre anni. Guardi, io non lo so come verrà applicata questa legge, ma lei sa benissimo che purtroppo tre anni attualmente costituiscono un termine molto breve per la realizzazione di un'ope-

ra, senza stare a fare l'iter della pratica, a iniziare dal pezzo di carta di domanda, per finire al progetto ultimato, lei sa che occorrono molti e molti mesi, direi quasi oltre un anno. Ad arrivare ai tre anni si fa presto. Cosa farà, signor assessore? Applicherà rigidamente questo termine? Quando si tratterà di tre anni e un mese toglierà il contributo e manderà a gambe per aria un Comune, manderà a gambe all'aria una azienda, un consorzio dei Comuni, senza il contributo del 10%? Io sono per il termine, però vorrei che ci desse una assicurazione, nel senso che dovrà essere un incentivo per ultimare i lavori, ma non dovrà essere neppure uno spauracchio in modo da mettere in difficoltà i vari enti che avranno fatto domanda sulla legge presentata. Per il resto noi siamo d'accordo e daremo voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Su questo disegno di legge il nostro gruppo si è già dichiarato favorevole in altre circostanze, in altre occasioni, e analogamente farà in questa. Ciò che la Giunta e l'assessore si propongono è senz'altro meritevole di plauso e accettabile sotto un profilo vario, sia economico, che politico-sociale. Notiamo solo una carenza, secondo noi, che è la delega alle Province, e mi correggo, specifico: per quanto riguarda la delega delle funzioni amministrative siamo sempre stati d'accordo, ma in questo caso si tratta di qualcosa di diverso. Qui si delegano le funzioni amministrative ed anche gli aspetti normativi. In altre parole la Giunta provinciale, per delega della Regione, elabora dei piani per le opere di impianti e servizi da ammettere ai contributi. La cosa è diversa da quella che è la semplice

delega, ex art. 14, sempre sostenuta dalla SVP e sempre condivisa anche dalla nostra parte politica. In altre parole ancora dico che è eccessiva la spogliazione di quelle che sono le funzioni dell'organo legislativo, che in questo momento viene a decidere, decide gli investimenti del denaro pubblico. Se l'on. Giunta e l'on. assessore accettano una proposta, la proposta già formulata, mi sembra, in sede di Commissione, in virtù della quale presso le Province operano due distinte Commissioni provinciali, le quali affiancano il lavoro della Giunta, nella predisposizione del piano delle opere, degli impianti e dei servizi da ammettere, ecc. ecc., credo che si faccia cosa legittima innanzi tutto ed anche sotto un profilo pratico assai utile. Direi che la proposta non fa altro che alleviare quelle che sono le responsabilità degli assessori e della Giunta provinciale, pur rimanendo sempre nell'ambito dei termini, che sono quelli del rispetto delle funzioni dei Consigli, che sono gli organi sovrani che decidono sulla destinazione del denaro pubblico. Non è in effetti una funzione amministrativa quella affidata alla Giunta provinciale che elabora i piani delle opere, ma è una funzione di carattere normativo.

Io penso che mi sia spiegato sufficientemente, che non sia stato frainteso. Quindi la richiesta formulata in sede di Commissione, non so se accettata sotto un profilo così, di ordine, sia stata appunto vagliata dalla Giunta, e non so se oggi la Giunta sia arrivata alla determinazione di accettare una simile modifica di questo disegno di legge, con la inclusione di un emendamento all'art. 2, per quanto riguarda la costituzione di due Commissioni, che affiancano il lavoro delle due Giunte provinciali. Io attendo una risposta dal signor assessore, pensando che la Giunta stessa predisponga questo emendamento, altrimenti dovremmo predisporlo noi e presentarlo all'esame e al voto del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Eingangs einige kurze Erwiderungen zu den Ausführungen des Kollegen Pruner der beanstandet hat, daß es sich in diesem Gesetzentwurf nicht um eine normale Delegation im Sinne des Art. 14 des Autonomiestatuts handelt, sondern daß man weit über diese Delegation im bisherigen Sinne hinausgeht. Der Kollege Pruner hat gesagt, er wird sich wohl hoffentlich genügend klar ausgedrückt haben, ich muß sagen, ich habe ihn eigentlich nicht verstanden, denn auch bei den anderen Gesetzen, die an die Landesausschüsse delegiert sind, erstellt das zuständige Assessorat ein Programm, das dann vom jeweiligen Landesausschuß genehmigt wird. Das ist der Fall beim Regionalgesetz Nr. 40 für öffentliche Arbeiten und ich glaube auch bei jedem anderen delegierten Gesetz. Es ist darüberhinaus ganz klar, daß die Landesausschüsse, die für die Programmierung, also für die wirtschaftlichen Entwicklungsprogramme zuständig sind, daß diese Landesausschüsse dann auch die Rangliste der Initiativen erstellen, die auf den betreffenden Gesetzen zugelassen werden sollen. Also, Herr Kollege Pruner, in diesem Gesetz finde ich nicht die Einführung einer neuen Vorgangsweise, sondern die Wiederholung einer Prozedur, wie sie auch in allen anderen delegierten Gesetzen vorgesehen ist. Nun, das nur ganz kurz einleitend und wenn Sie gestatten noch einige Worte zu diesem Gesetzentwurf.

Ich möchte einleitend dem zuständigen Assessor danken, daß es ihm doch gelungen ist, bei der Neufassung dieses Gesetzes etwas mehr Mittel zu erreichen, als es beim Regionalgesetz Nr. 8 bzw. 38 der Fall war. Trotzdem wissen

wir alle, und die Vorredner werden es wahrscheinlich schon unterstrichen haben, sind die Mittel natürlich in keiner Weise ausreichend. Wir im Wirtschaftsassessorat haben Gesuche für sportlich-touristische Anlagen für einen Gesamtkostenvoranschlag von 2,5 Milliarden Lire vorliegen, aber ich muß sagen, daß man natürlich auch Gesuche haben könnte für einen Kostenvoranschlag von 5 Milliarden und auch noch mehr, nur hat man den Kurverwaltungen, den Gemeindeverwaltungen eben die ganze Zeit gesagt: « Es stehen sowieso keine Mittel zur Verfügung und somit hat es keinen Sinn, daß man eine große Anzahl von Ansuchen an das Assessorat schickt ». Ich wollte das im Zusammenhang nur sagen, damit der zuständige Assessor, er selbst weiß es zur Genüge, aber damit auch seine Kollegen im Regionalausschuß es einsehen, daß man sich wirklich im kommenden Jahr eine Refinanzierung dieses Gesetzes erwartet. Die Gemeindeverwaltungen und die Kurverwaltungen erwarten sich, daß man sobald als möglich dieses Gesetz refinanziert und natürlich auch mit einer Summe dotiert mit der man effektiv was anfangen kann. Sie wissen ja, daß es heute bei der Erstellung von Sportanlagen in erster Linie darum geht, einmal der einheimischen Bevölkerung, unserer heranwachsenden Jugend zu dienen und daß es eben in zweiter Linie nicht zuletzt auch darum geht, Anlagen zu schaffen, damit die Gäste, die zu uns kommen sich wohlfühlen, damit ihnen effektiv auch was geboten werden kann. Es dürfte Ihnen bekannt sein, daß die Gäste immer mehr einen aktiven Urlaub wünschen, immer mehr ihren Urlaub aktiv gestalten wollen, d.h. mit anderen Worten, sie wollen nicht nur ein gutes Zimmer vorfinden und eventuell ganz schöne Spaziergänge, eine gute Luft und schöne Wälder, sondern sie verlangen heute bedeutend mehr, sie wollen sich unterhalten, aber

nicht nur unterhalten, sondern auch Sport betreiben in den verschiedensten Arten, die geboten werden können. Man kann sich heute kaum mehr ein Wintersportzentrum vorstellen ohne Hallenschwimmbad. Wir haben zumindestens in Südtirol, im Trentino wird es nicht viel anders sein, nur verhältnismäßig wenige Ortschaften und Städte, die mit einem Hallenschwimmbad ausgestattet sind; ich meine jetzt mit einem öffentlichen Hallenschwimmbad. Im noch ein Wort zu den Hallenschwimmbädern zu sagen, sie sind, wie schon vorher kurz erwähnt, von großer Bedeutung auch für unsere Schulkinder, denn gerade der Schwimmsport ist einer der gesunden Sportarten, die man betreiben kann. Und für die Gäste vor allem in den Tälern drinnen, wo offene Schwimmbäder wegen der Kürze, in der sie benützt werden können, nicht sehr rentabel sind, sind Hallenschwimmbäder unbedingt erforderlich. Sie wissen aber, daß ein Hallenschwimmbad heutzutage zirka 200 Millionen Lire kostet und wenn man nur Arbeiten für zirka 800 Millionen Lire mit einem solchen Gesetz finanzieren kann, dann ist es klar und es liegt auf der Hand, daß man bei der Vielzahl der genannten Initiativen bei einem Gesetz höchstens ein Hallenschwimmbad zur Beitragsgewährung zulassen kann. Wenn wir aber mit diesem Rythmus voranschreiten, also mit dieser Langsamkeit vorangehen, dann werden wir auf keinen Fall der modernen Entwicklung entsprechen können, dann werden wir immer nachhinken und das können wir uns auf keinen Fall leisten. Gerade im heurigen Winter haben wir gesehen, daß nicht mit Ausnahme des Gröden- und Gaderales, die Wintersaison alles eher als gut entwickelt hat. Wir haben Rückgänge in manchen Gebieten von 50 und mehr Prozent. Man kann also solche Rückgänge auch dem Umstand zuschreiben, daß gewisse Gebiete noch nicht die

notwendigen sportlich-turistischen Infrastrukturen aufweisen. Wenn wir der Konkurrenz anderer Länder begegnen wollen, dann müssen diese Infrastrukturen geschaffen werden und zwar sobald als möglich, denn sonst haben wir den Anschluß verpaßt. Ich möchte nicht länger auf diesen Gesetzentwurf eingehen; sie wissen ja auch, daß die Erstellung von Sportanlagen außerordentlich wichtig ist, ebenso wie die Erstellung von Turnhallen — es ist noch keine einzige Turnhalle mit einem solchen Gesetz finanziert worden — und viele andere Anlagen rein touristischer Natur, die man bis heute nicht finanziert hat, müßten finanziert werden. Denken Sie an den Bau von Gästehäusern, die einfach eine unbedingte Notwendigkeit darstellen, Gästehäuser, in denen man einen Versammlungssaal hat, in denen man Vorstellungen geben, Brauchtumsabende gestalten kann; Gästehäuser in denen eine Bibliothek Unterkunft finden kann usw., Leseräume und der gleichen Dinge mehr. Es müssen solche Baulichkeiten realisiert werden in vielen verschiedenen Ortschaften, in denen Fremdenverkehr eine bedeutende Rolle spielt. Wie gesagt, ich möchte mich nicht länger mit diesem Gesetz befassen, weil man die Notwendigkeit, glaube ich, hinreichend kennt. Aber wenn man sie kennt, so möchte ich mir eben wirklich erlauben, an den Regionalausschuß zu appellieren, daß man sobald wie möglich wieder Mittel und mehr Mittel zur Verfügung stellt für diese außerordentlich wichtigen sportlich-turistischen Anlagen. Die S.V.P. wird aus diesen Erwägungen heraus natürlich für dieses Gesetz stimmen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Innanzitutto desidero replicare brevemente alle esposizioni fatte dal collega Pruner e cioè che questo progetto di legge non prevede una normale delega ai sensi dell'art. 14 dello Statu-

to di autonomia, ma va oltre a quanto previsto dal succitato art. 14. Il collega Pruner ha inoltre aggiunto che spera di essersi espresso chiaramente, mentre io devo affermare di non aver compreso bene il suo intervento, poiché anche in occasione del conferimento della delega alle Giunte provinciali per l'attuazione di altre leggi, l'assessorato competente ha sempre elaborato un programma sottoponendolo poi per l'approvazione alla rispettiva Giunta provinciale. Lo stesso discorso vale quindi anche per la legge regionale n. 40, riguardante i lavori pubblici, nonché per tutte le altre leggi delegate. E' evidente come le Giunte provinciali, responsabili per la programmazione; dunque per i programmi per lo sviluppo economico, elaborino una graduatoria delle iniziative da autorizzarsi in base al relativo provvedimento legislativo delegato. Collega Pruner, Le devo quindi dire che in questa legge non è stata affatto introdotta una nuova procedura, ma si tratta pur sempre dello stesso procedimento previsto nelle altre leggi delegate. Questo è quanto desideravo premettere ed ora mi si permetta di dire qualche cosa in merito al progetto di legge in parola.

Desidero ringraziare l'assessore competente per il suo intervento, grazie al quale si è riusciti a dotare la presente legge di maggiori mezzi finanziari rispetto ai provvedimenti legislativi regionali n. 8 e 38. Noi tutti però sappiamo, e gli oratori che mi hanno preceduto lo avranno probabilmente già sottolineato, che il denaro disponibile non è naturalmente sufficiente. Nell'assessorato all'economia giacciono infatti numerose domande tendenti ad ottenere un contributo per la realizzazione di impianti turistico-portivi per una spesa complessiva di 2,5 miliardi di lire, che avrebbe però potuto raggiungere l'importo di 5 miliardi, se l'Ente preposto al turismo ed i Comuni non avessero

fatto presente agli interessati che, causa la mancanza di fondi sarebbe stato inutile presentare all'assessorato altre istanze. Mi sono permesso di indicare questo dato di fatto, per far comprendere ai membri della Giunta — l'assessore competente conosce già molto bene la situazione — che nel prossimo anno si attende senz'altro un rifinanziamento della legge in parola. Le amministrazioni comunali e le aziende di soggiorno sperano che il provvedimento legislativo in parola venga rifinanziato in modo tale da permettere di prendere concrete iniziative. Sappiamo infatti che innanzitutto necessitano impianti sportivi per la gioventù locale ed in secondo luogo impianti a carattere turistico, atti ad offrire ai villeggianti un soggiorno piacevole. I turisti infatti desiderano sempre più vacanze attive, vale a dire che non si accontentano soltanto di buone stanze, di belle passeggiate, di godere aria buona e bei boschi, ma richiedono molto di più, vogliono divertirsi e dedicarsi alle varie discipline sportive che può offrire una zona di villeggiatura. Oggigiorno non è ad esempio nemmeno pensabile che un centro invernale non disponga di una piscina coperta. Purtroppo in Alto Adige — nel Trentino la situazione non sarà probabilmente diversa — vi sono poche località e città provviste di simile piscina. A tal proposito desidero ancora aggiungere che, come già detto, i menzionati impianti assumono una notevole importanza per la scolaresca, in quanto il nuoto è uno degli sports più sani. Nelle nostre valli invece, in cui, data la brevità della stagione estiva non è conveniente costruire dei lidi ai fini turistici, le piscine coperte rappresentano veramente una necessità. La realizzazione di un suddetto impianto costa circa 200 milioni di lire, ma se la presente legge prevede soltanto un finanziamento di 800 milioni, è evidente che per prendere in considerazione tutte le richieste, si potrà con-

cedere all'uopo soltanto un modesto contributo. Ma andando avanti di questo passo, vale a dire con questo ritmo piuttosto lento, non riusciremo mai a soddisfare le moderne esigenze, e quindi il nostro sviluppo turistico subirà una battuta d'arresto, che non ci possiamo assolutamente permettere. Nello scorso inverno abbiamo dovuto constatare come la stagione invernale — eccezion fatta per la Val Gardena e la Val Badia — non ha avuto sviluppi soddisfacenti. In certe zone abbiamo dovuto addirittura registrare un regresso del 50%. Questo fenomeno può trovare una spiegazione nel fatto che certe località non dispongono delle necessarie infrastrutture turistico-sportive. Se desideriamo fare fronte alla concorrenza di altri Paesi è assolutamente indispensabile creare al più presto le menzionate infrastrutture, altrimenti non riusciremo a tenere il passo con l'attuale sviluppo. Non intendo comunque soffermarmi su questo argomento, ma desidero soltanto mettere ancora una volta in evidenza l'importanza delle attrezzature sportive ivi comprese le palestre, che fino ad oggi non sono mai state prese in considerazione. Mi permetto soltanto far notare come sia necessario finanziare tutte le infrastrutture a carattere turistico, che finora non si sono potute realizzare. Si consideri ad esempio la necessità di costruire nuovi alberghi adeguatamente attrezzati, vale a dire che dispongano di una sala per riunioni, per rappresentazioni, per serate folcloristiche, nonché di una biblioteca, di una sala di lettura ecc. Simili progetti dovrebbero quindi essere realizzati soprattutto nelle località, in cui il turismo assume una notevole importanza per l'economia locale. Come già detto, non desidero soffermarmi su questo discorso, poiché le esigenze in tale settore sono già sufficientemente note. Mi si permetta per tanto di rivolgere un appello alla Giunta regionale, di voler provvedere a stan-

ziare i necessari mezzi per la realizzazione di questi importanti impianti turistico-sportivi. La S.V.P. voterà, in considerazione di quanto esposto, senz'altro a favore del provvedimento legislativo in parola.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Desidero prendere la parola brevissimamente per replicare al collega Spögler, che mi ha profondamente deluso nella sua presa di posizione. Spero che il signor assessore non lo segua e che non si esprima con altrettanta convinzione contraria alla costituzione di una Commissione provinciale, che affianca appunto l'opera di predisposizione del piano. Il piano, noi abbiamo detto, è già qualche cosa che per noi legislatori costituisce l'incerto, costituisce una specie di cambiale in bianco, ed io come legislatore le dico chiaramente, in coscienza, senza polemica, senza nessun astio, che non mi sento proprio di firmarla. Il signor assessore Spögler, ha fatto dei raffronti con altre leggi, anche recenti, per le quali non è prevista la costituzione o l'opera di una Commissione, ecc. ecc. Dico invece che ci sono innumerevoli altre leggi che prevedono le Commissioni o provinciali o regionali, e mi appello ai consiglieri di vecchia nomina qui in questa Assemblea, i quali, per ragioni di ordine tecnico e anche di ordine politico, hanno votato le leggi che prevedevano la costituzione di Commissioni, che affiancavano e che affiancano tuttora la Giunta. La delega di ordine amministrativo, tipo art. 14 è un discorso; l'altro discorso appunto è quello del piano. Io non mi sento, come legislatore, di affidare ad altro organismo, di cui io non faccio parte, la elaborazione di un piano che si-

gnifica la destinazione, sotto un profilo del merito, non della singola opera, la quale dovrebbe aver già una sanzione in una determinata legge, ma addirittura la determinazione di quelle che sono le linee, di quelle che sono le direttive di intervento. Non so se posso esprimermi con un esempio: si è parlato del palazzo dei congressi a Riva. Io avrei molto da dire sul palazzo dei congressi. Non dico se ho da dire qualche cosa a favore o qualche cosa contro, ma ho una mia tesi, ho un mio punto di vista nel merito. Perciò nell'affidare ad altro organismo, che è la Giunta provinciale, la destinazione di questi fondi, che possono essere devoluti a tutt'altre iniziative di quelle che io immagino possano essere contemplate o possano essere sovvenzionate col denaro pubblico, che io legislatore metto a disposizione, io legislatore mi rendo responsabile. Questa responsabilità io non posso assumerla. Se il signor assessore non è riuscito a capire ancora quello che io voglio dire, allora chiedo la sospensione di cinque minuti per spiegarmi meglio. Se invece ha capito cosa io voglio dire — e credo che lo abbia capito — mi creda, io non posso in modo più assoluto, in via di coscienza, dare il mio voto favorevole a questo disegno di legge, perché sarebbe un'esautorazione di quella che è una mia funzione di legislatore, sarebbe un rinunciare a una mia funzione di cui sono responsabile e di cui presto o tardi devo dare anche un certo resoconto. Perciò io devo rispondere, di fronte a coloro che possono sollevare delle obiezioni, logiche o non logiche non mi interessa, un domani. Io devo dire: ho fatto una legge, in virtù della quale la Giunta provinciale, le Giunte provinciali hanno avuto, con questa stessa legge, una tale autorità da destinare questi fondi a tipi di iniziative, non dico opere, in direzioni diverse, che in quel momento io non conoscevo.

Per questo io non posso autolesionarmi,

non posso esautorare quella che è la mia funzione di consigliere regionale e di legislatore in questo momento. Mi creda che questa è una delle tesi, è una nostra tesi e la prego di volermi sconfessare se lei ritiene.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Grazie, signor Presidente. Vorrei aggiungere, pochi minuti prima della replica del signor assessore, anche se ho la possibilità eventualmente di intervenire successivamente, e vorrei sottolineare alcuni punti che mi sono stati attribuiti e che non corrispondono almeno alla posizione mi sembra di avere espresso recentemente. Innanzi tutto una contrapposizione, si dice, tra quelle che sono le attività strettamente turistiche e una serie di iniziative che invece noi prevediamo come complementari, ma agenti in modo particolare nel settore sportivo, su cui non abbiamo una competenza specifica e che quindi raccogliamo dietro questa aggettivazione della « complementarietà all'attività turistica ».

Voglio ribadire il fatto che proprio perché non abbiamo una competenza primaria, siamo stati costretti a dire « opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica », e il tipo di intervento nostro non può però che essere in una certa e specifica direzione. Allora io dico: agiamo secondo questa indicazione e sbarazziamo il campo da alcune mistificazioni che sono invece venute in atto, dal punto di vista della pratica adoperata nel momento in cui si sono ammessi a contributi determinati impianti, determinate opere. Insomma, dico, colleghi consiglieri, io sfido chiunque a dimostrarmi che un palazzo dei congressi è un'opera strettamente turistica o un'opera strettamente spor-

tiva. Se le parole hanno un significato, è indubbio che il palazzo dei congressi, in senso lato, per quanto prevede di investimenti e servizi va al di là di queste cose. Se noi a un certo momento dobbiamo autorizzare investimenti di decine e centinaia di milioni per fare una piscina coperta a Molveno o per fare una piscina coperta a Levico, pensando che questo esaurisse tutta la sua funzione soltanto nella fase estiva dei due mesi dell'attività o dei tre mesi dell'attività turistica estiva, dico be', mi pare saremmo abbastanza ingenui almeno nell'utilizzare una determinata somma di denaro pubblico. Lo facciamo perché sappiamo che ha una sua validità, dal punto di vista del servizio che può recare poi ai cittadini di quel determinato paese. E su questo sono d'accordo. Ecco perché insisto che venga sottolineato, ripeto, proprio il fatto di aver dovuto ricorrere a questo aggettivo per sottolineare invece una chiara scelta che la Giunta e quindi la Commissione ha voluto fare per ciò che riguarda il settore sportivo. Non dimentichiamo altresì che noi andiamo verso la approvazione, che speriamo tutti almeno entro l'anno, del famoso « Pacchetto », il quale dovrebbe prevedere la competenza specifica diretta da parte delle Province, che a loro volta quindi saranno chiamate a legiferare, ad integrare in modo molto più concreto, quella che è la indicazione che viene oggi, da parte della Giunta e del Consiglio regionale. Io qui sono in parte meravigliato delle affermazioni del collega Spögler, assessore provinciale, lui che è sempre così geloso delle funzioni e delle competenze della Provincia, rispetto a certe leggi della Regione. E sono sempre preoccupato affinché non vengano tolte responsabilità, funzioni al Consiglio regionale di costituire Commissioni che prevedano la partecipazione da parte delle stesse minoranze; ciò è giusto, anche per caratteristiche completamente diffe-

renti e diverse tra le due Province. Ma non mi spiego veramente questa rigidità di Spögler di fronte alla richiesta e alla sottolineatura fatta dal collega Pruner, che non è per niente improvvisa e nuova ma trova già riscontro in altre proposte di leggi, in altre leggi precedenti, in una certa pratica nelle stesse Province: ricordo quella di Trento a proposito dell'attività dell'assessorato alla cultura e quindi della Commissione che riguarda i contributi, e che non mi pare introduca niente di lesivo di quelle che sono le funzioni, le competenze della Giunta provinciale. Nessuno di noi, tanto meno io, nemmeno il collega Pruner, si è qui per proporre un « regime assembleare » o per contraddire che le Giunte provinciali non devono più assumere responsabilità proprie. Ad ognuno le proprie responsabilità, il proprio mestiere. Ci sembra invece che sia opportuno un preciso concorso come questo, almeno per corresponsabilizzare anche di più le stesse forze politiche — il legislatore è presente nell'ambito del Consiglio — nella parte che riguarda la scelta delle opere e la loro localizzazione sul terreno delle singole province e sul territorio regionale, proprio perché, ripeto, partiamo da una certa considerazione, che ho potuto chiamare unilaterale, però che esiste. E poi noi sappiamo che la domanda che viene avanti è molto forte ed estesa, spesso ha la sua base in spinte municipalistiche che abbiamo ritrovato nella stessa costruzione del palazzo dei congressi a Riva del Garda, nonostante si fosse in presenza di quel po' di immobili che potevano essere attrezzati e ammodernati ad Arco, collega Pollini. E' indubbio che qui c'è stata una spinta anche vostra, della D.C., a fare una determinata opera in quel Comune e quindi a danno di quello di Arco. Municipalismo che viene avanti e che si impone spesso anche di fronte alla più buona volontà che può avere la Giunta provinciale,

la Giunta regionale, la quale può essere più portata a subire determinati ricatti e pressioni proprio perché vengono espresse da Comuni e da maggioranze che sono a voi omogenee. Mi pare che una corresponsabilizzazione delle altre forze politiche, nella scelta delle opere e la loro localizzazione, potrebbe da questo punto di vista consentire di utilizzare, nei limiti del possibile, le disponibilità che abbiamo, secondo una migliore priorità di opere che abbiano il duplice scopo di agire sul piano del turismo e sul piano degli impianti sportivi.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Generell bei allen Rednern ist ein Problem hervorgesprungen und zwar die Auswahl der Arbeiten, die mit diesem Gesetz finanziert werden sollten. Die Auswahl, die getroffen werden muß nach Bedürfnissen nicht genereller Natur, sondern meines Erachtens nach Zonen, nach Gebieten. Ich möchte hier ganz kurz ein Beispiel anführen: In einem hochentwickelten, touristischen Ort wird man mit diesem Gesetz in einer Stadt wo wir schon sportliche Anlagen zur Selbstverständlichkeit haben niemals touristische Anlagen sportlicher Natur, wie einen Sportplatz errichten. Wir haben aber heute noch Gebiete, wo wir besonders den sozialen Tourismus fördern müssen, wo wir Jugendgruppen, Jugendliche hinbringen wollen, wo wird die Errichtung eines Sportplatzes, meines Erachtens, eine touristische Anlage sein. Infolgedessen hier generell allen antwortend, wird die Auswahl und die Aufgabe dieser Auswahl, die den Landesausschüssen übertragen wird gemäß Gesetze eben so sein müssen, daß der Standort eben dann die Auswahl

bedingt. Reihenmäßig möchte ich hier dem Kollegen Virgili das eine nur noch sagen, betreff Auswahl habe ich geantwortet; das Gesetz ist ja an die Provinzen delegiert, infolgedessen wird es eben Aufgabe der beiden Landesregierungen sein, hier richtig programmierend dann die Auswahl zu treffen. Wir haben absichtlich die Zeit kurz gehalten aus der einen Überlegung, denn derjenige, der heute schon weiß was er will, und der nicht spekulieren will, der ist auch imstande schon in zwei Monaten ein Projekt zu erstellen. In den Richtlinien, die gegeben werden, werden wir auch dem Rechnung tragen.

Zum Kollegen Raffaelli, bin ich auch vollkommen der Meinung, daß es schwierig sein wird, bei vielen Fällen nein zu sagen, aber wir haben aus den Ausführungen des Kollegen Vettori und Spögler gehört, daß eben nicht genug finanzielle Mittel vorhanden sind, infolgedessen werden wir hier die Auswahl sehr gut und genau treffen müssen.

Ich möchte dem Kollegen Vettori betreff Talgemeinschaften hier vielleicht aus meiner eigenen Erfahrung etwas sagen. Die Talgemeinschaften können auf der einen Seite ein Instrument des Druckes sein, sie können aber auch gleichzeitig ein Instrument der Hilfe für die Landesregierung sein, denn wenn wir imstande sind die Talgemeinschaften die Priorität setzen zu lassen, dann glaube ich würde sich da dann die Landesregierung leichter tun. Manche Talgemeinschaft übt das schon seit Jahren. Daß sie in Absprache mit allen interessierten Gemeinden imstande ist, innerhalb des Tales Prioritäten zu setzen wo es notwendig ist und auch schon eine Auswahl zu treffen. Hoffen wir, daß im Zuge der Errichtung der Talgemeinschaften wir zu dem Standpunkt kommen, daß wir eben hier ein Hilfsmittel haben, der Landesregierung dezentralisierte Stellen zu geben,

die aufweisen, wo wirklich die zu errichtenden Anlagen notwendig sind.

Dem Kollegen Betta möchte ich folgendes antworten und ich habe es an Hand meines Beispielen schon gesagt; touristische, sportliche Anlagen, wo sie notwendig sind, ansonsten den touristischen den Vorrang geben. Aber ich würde mich nicht getrauen zu sagen, nur touristisch und nicht sportlich, wo wir sportliche Anlagen zur Hilfe des Tourismus brauchen, jawohl!

Und nun zum Kollegen Pruner. Es ist interessant, daß der Kollege Pruner diese Anfrage gerade anläßlich dieses Gesetzes an ein Regierungsmitglied der S.V.P. richtet. Es wäre eigentlich geeigneter gewesen den Regionalausschußpräsidenten dies zu fragen. Ich muß Ihnen da ganz offen sagen, daß ich diesem Gesetz eine große wirtschaftliche aber auch politische Bedeutung beimessen, denn der Tourismus wird und ist heute schon eine der wichtigsten Wirtschaftssparten unserer Region; und dem irgendwie bewußt, glaube ich, ist in erster Linie der Landesausschuß das berechtigteste und das geeignetste Gremium, hier die Auswahl zu treffen. Ich glaube nicht, daß eine vom Landesausschuß ernannte oder auch hier vom Gremium ernannte Kommission hier das leisten könnte, kurzfristig — und wir müssen in kurzfristigen Terminen beginnen zu denken und nicht alles auf die lange Bank schieben, denn die erste Hilfe ist immer die beste — und wenn heute schon die Landesausschüsse imstande sind und dazu auserkoren sind, die Landesprogrammierung zu gestalten, dann glaube ich ist auch der Landesausschuß in diesem Falle das Gremium, das hier am besten arbeiten und wirken kann.

Ich möchte abschließend dem Assessor Spögler danken, daß er die Notwendigkeit aufgezeigt hat, daß dieses Gesetz ein anderes Jahr refinanziert werden müßte; wir wissen, daß die

se Anlagen notwendig sind. Sehr verehrte Kollegen! Wir können keinen Fremdenverkehr betreiben, wenn wir nicht die notwendigen Infrastrukturen dazu schaffen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Tutti gli oratori intervenuti nel dibattito hanno sollevato in linea generale il problema concernente la scelta dei lavori da finanziarsi con questa legge. La selezione, a mio avviso, non dovrebbe avvenire sulla base di necessità di natura generale, ma secondo zone. In una città, ad esempio, od in un luogo turistico altamente sviluppato, già provvisti di attrezzature sportive, non si provvederà senz'altro a realizzare con fondi del presente provvedimento simili impianti, quale è un campo sportivo ecc. Sussistono infatti ancora molte località, in cui è necessario favorire il turismo sociale, vale a dire luoghi che desideriamo far frequentare da gruppi di giovani, e là quindi costruiremo un campo sportivo e qualche infrastruttura turistica. Rispondendo dunque a tutti gli interventi in generale, desidero fare presente che il compito della menzionata selezione verrà delegato alle Province, mentre la scelta di per sé dovrà essere disciplinata dalle relative leggi nel modo che suddetta selezione venga condizionata dalle rispettive località. Rispettando l'ordine progressivo degli interventi, vorrei dire al collega Virgili che la legge è stata delegata alle Province, per cui sarà compito delle due Giunte provinciali elaborare un adeguato programma e di scegliere i lavori a cui dare la precedenza. Non a caso abbiamo imposto un termine piuttosto breve, poiché gli interessati che fanno ciò che vogliono, senza per altro fare a tal proposito delle speculazioni, saranno senz'altro in grado ad approntare entro il lasso di tempo di due mesi il relativo progetto. Nelle direttive che impartiremo a tal riguardo terremo conto di tale circostanza.

Al collega Raffaelli posso dire di condividere pienamente la sua opinione che in molti casi sarà difficile negare i contributi, ma abbiamo appreso dalle esposizioni dei colleghi Vettori e Spögler che i mezzi finanziari disponibili sono insufficienti, per cui la selezione dei progetti da realizzarsi dovrà essere fatta bene e con la massima precisione.

Per quanto concerne invece le Comunità di Valle mi permetto replicare al collega Vettori riferendomi alla mia personale esperienza fatta in tale settore. Suddette comunità possono infatti costituire uno strumento di pressione, ma nel contempo possono essere pure di aiuto alla Giunta provinciale, poiché affidando alle Comunità di Valle l'incarico di decidere in merito alla priorità, credo che ciò faciliterebbe il compito della Giunta. Molte comunità di cui sopra esercitano già questa funzione. Sarebbe, ripeto, un grande aiuto, se esse, dopo aver sentito i rappresentanti dei vari Comuni, riuscissero ad approntare una graduatoria dei lavori da eseguire e di sceglierli in loco. Speriamo dunque che con la creazione delle Comunità di Valle si istituiscano effettivamente organi ausiliari decentralizzati che indichino alla Giunta provinciale in quali località vi sia un effettivo bisogno dei menzionati impianti.

Al collega Betta desidero invece dire quanto segue: finanzieremo impianti a carattere sportivo e turistico secondo la necessità, caso contrario daremo la precedenza alle infrastrutture turistiche. Non oso però affermare che verranno presi in considerazione soltanto gli impianti a carattere turistico, poiché nelle zone, in cui necessitano le attrezzature sportive per incrementare il turismo, provvederemo a realizzarle!

Ed ora veniamo alle esposizioni del consigliere Pruner: è interessante il fatto che il collega testé citato abbia rivolto una precisa do-

manda ad un membro della Giunta regionale appartenente alla S.V.P., proprio in occasione del dibattito su questa legge. A mio avviso sarebbe stato meglio se Ella si fosse rivolto al Presidente della Giunta regionale. Le devo dire con massima chiarezza che personalmente attribuisco alla legge in parola una grande importanza politico-economica, poiché il turismo è, e sarà anche in futuro, uno dei più importanti settori dell'economia della nostra Regione; consapevole di ciò, ritengo che soprattutto la Giunta provinciale sia l'organo più adatto ed autorevole per provvedere alla selezione dei lavori. Non credo che una commissione insediata dalla Giunta o dallo stesso Consiglio regionale riesca a definire la questione entro breve tempo, poiché dobbiamo lavorare con una certa celebrità per porvi rimedio, essendo infatti il primo aiuto quello più efficace.

Concludendo desidero esprimere il mio ringraziamento all'assessore Spögler per la sua chiara esposizione, dalla quale è emersa la necessità di rifinanziare il prossimo anno la legge in parola. Noi tutti conosciamo l'importanza dei predetti impianti per cui, Signori colleghi, mi permetto di affermare che non è possibile incrementare il settore turistico senza peraltro provvedere a creare le necessarie infrastrutture.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

A favore dei Comuni o Consorzi di Comuni e delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, che intendano costruire, ac-

quistare o completare opere, impianti o servizi complementari all'attività turistica, può essere concesso un contributo rateale annuo costante, nella misura fino al 10 per cento della spesa ammessa, per la durata di anni dodici.

Nelle spese ammissibili a contributo può essere compresa quella per l'eventuale acquisto del terreno, necessario alla realizzazione dell'opera, dell'impianto o del servizio.

E' ammesso il cumulo del contributo regionale con altre provvidenze ottenute ai sensi di leggi regionali o statali, nei limiti della misura fissata al primo comma del presente articolo.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

La domanda per la concessione del contributo deve essere presentata alla Giunta provinciale competente, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, corredata della relazione tecnica, del progetto di massima, del preventivo di spesa e del piano finanziario.

Le Giunte provinciali predispongono, per delega della Regione, entro i successivi due mesi un piano delle opere, impianti e servizi da ammettere ai contributi previsti dalla presente legge, sulla base dei piani urbanistici provinciali e dei programmi di sviluppo economico delle Province autonome, con l'indicazione, per ciascuna opera, del termine di presentazione del relativo progetto esecutivo.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 1 astenuto.

Art. 3

La concessione del contributo di cui al precedente articolo e la determinazione della spe-

sa ammissibile sono disposte, per delega della Regione, con deliberazione della Giunta provinciale competente, sulla base del progetto esecutivo.

Con la medesima deliberazione è stabilito il termine perentorio, non superiore ai tre anni, entro il quale l'opera deve essere ultimata.

Le opere, gli impianti ed i servizi ammessi al contributo regionale sono considerati di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7, urgenti ed indifferibili ai sensi della legge regionale 14 maggio 1963, n. 15.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Il contributo è corrisposto in due semestralità, dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera, con decorrenza dal 30 giugno al 31 dicembre successivo alla data del provvedimento di concessione del contributo medesimo.

Nel caso di accensione di mutuo presso un Istituto di credito, il contributo può essere corrisposto — nell'uguale ammontare, per lo stesso periodo e con la stessa decorrenza — all'Istituto mutuante, indipendentemente dall'ammontare e dalla durata del mutuo stesso ed anche nel caso di restituzione totale o parziale del mutuo medesimo.

C'è un emendamento all'art. 4, che più che altro è un emendamento di carattere formale, presentato dalla Giunta (Mueller, Grigolli, Pancheri): al primo comma, dopo le parole « con decorrenza dal 30 giugno », sostituire le parole « al » con le parole « o dal ». Cosicché verrebbe « con decorrenza dal 30 giugno o dal 31 dicembre ».

Metto in votazione l'art. 4 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 5

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati dalle Giunte provinciali deve essere inoltrata, entro quindici giorni dall'adozione, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alle norme di cui alla presente legge o alle direttive di cui al precedente comma, trasmette le sue osservazioni, entro quindici giorni dal ricevimento del provvedimento stesso, alla Giunta provinciale competente e, per conoscenza, all'organo di controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate, in caso di persistente inerzia o violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Contro i provvedimenti degli enti delegati è ammesso ricorso, per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento medesimo, alla Giunta regionale che decide in via definitiva.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge è autorizzato, a carico dell'esercizio 1971, il limite d'impegno di lire 140 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in

misura di lire 140 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1971 al 1982.

All'onere di lire 140 milioni previsto per l'esercizio 1971 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Sul limite di impegno di cui al primo comma del presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- a favore della Provincia autonoma di Trento - Lire 70.000.000;
- a favore della Provincia autonoma di Bolzano - Lire 70.000.000.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 32

30 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Adesso l'ordine del giorno prevede il disegno di legge n. 125 e poi il punto 26). Gli assessori mancano, sia l'uno che l'altro. Chiedo al Consiglio se è disposto di spostare i due punti a domani mattina e intanto procedere alla trattazione del punto 28), cioè disegno di legge n. 97.

Abbiamo tre quarti d'ora e quindi potremmo fare questo disegno di legge.

Metto in votazione lo spostamento a domani mattina dei punti 26) e 27) dell'ordine del giorno: è approvato all'unanimità.

de CARNERI (P.C.I.): Chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Vuole parlare su che cosa?

de CARNERI (P.C.I.): Sull'ordine dei lavori, ma non per riguardo a questa sera, perché stiamo volgendo al termine dei lavori di questo pomeriggio, ma domani il nostro gruppo farebbe una richiesta pressante, affinché venisse trattata la mozione sulla questione Montedison. Ci consta che l'assessore competente, che dovrebbe dare la risposta circa questa mozione, domani c'è e dopo sarà fuori sede. Dal momento che è un argomento piuttosto scottante e piuttosto importante, se il Consiglio e il Presidente è d'accordo, proporremo che domani mattina venisse trattata questa mozione.

PRESIDENTE: Sì, domani in giornata, perché si fa mattina e pomeriggio, e io penso che c'entri.

de CARNERI (P.C.I.): D'accordo, signor Presidente, basta che venga trattata domani, non ha importanza se mattina o pomeriggio.

PRESIDENTE: Sì, sì.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Was das Begehren des Abgeordneten de Carneri betrifft; auch unsere Gruppe möchte über diesen Beschlußantrag noch beraten. Also wir sind der Ansicht, er soll der Reihenfolge nach behandelt und nicht vorverlegt werden. Ich meine jetzt den Beschlußantrag über « Montedison »!

Unterbrechung.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, nur nicht vorverlegen!

Per quanto concerne la mozione presentata dal consigliere de Carneri, pure il nostro gruppo consiliare desidera consultarsi in merito. Siamo quindi dell'opinione di trattare i punti in discussione secondo l'ordine progressivo, senza peraltro anticipare la trattazione del documento in parola. Intendo naturalmente la mozione sulla Montedison!

Interruzione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì, ma non anticiparla!

PRESIDENTE: Domani si fa seduta mattina e pomeriggio, quindi c'è tempo anche di fare eventuali riunioni di gruppo, no?

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): No, quanto meno in pomeriggio dovrebbe essere trattata. Almeno questa è la nostra proposta, perché sono problemi che vanno affrontati con una certa urgenza. Penso che il gruppo della S.V.P. possa

consultarsi, non so, domani a mezzogiorno e mezzo; penso che non dovrà perdere molto tempo, almeno credo. Comunque l'esigenza di esprimersi al più presto è ben chiara, senza che ci si debba soffermare . . .

PRESIDENTE: Da parte della Presidenza c'è la predisposizione per trattare tutto questo ordine del giorno.

de CARNERI (P.C.I.): Trattarlo domani?

PRESIDENTE: Sì, sì, domani.

Procediamo ora col punto 28) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 97: « Partecipazione alla costituzione dell'ISAPREL - "Istituto Superiore per l'addestramento del personale delle Regioni e degli Enti locali" ».*

La parola al Presidente della Giunta, per la lettura della relazione.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter, per la lettura della relazione della II Commissione legislativa affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori, per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

SALVADORI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi prende la parola? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Art. 1

E' autorizzata la partecipazione della Regione Trentino - Alto Adige, in qualità di socio fondatore, alla costituzione dell'ISAPREL - « Istituto Superiore per l'Addestramento del Personale delle Regioni e degli Enti locali » - con sede in Venezia.

L'atto costitutivo dell'ente deve essere preliminarmente approvato dalla Giunta regionale.

Per il fine di cui al primo comma è autorizzata la spesa di lire 3.000.000 a decorrere dall'anno 1971 quale quota annua di associazione.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 4 astenuti.

Art. 2

All'onere derivante dalla presente legge, per l'esercizio finanziario 1971, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione per l'esercizio finanziario medesimo.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 4 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Il gruppo socialista si astiene su questo disegno di legge, non perché non condivida il contenuto della stessa, ma perché la Giunta, in sede di Commissione, si era impegnata a sottoporre una specie di Statuto o qualche cosa per chiarire il contenuto di questo ISAPREL o come si chiama, per vedere quali sono le finalità, ecc. Oggi stiamo discutendo la legge e la Giunta non ha mantenuto la parola di farci avere una documentazione valida di quella che può essere la relazione al disegno di legge. Per questo motivo il gruppo socialista si astiene.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe in der Kommission aufgeworfen die Frage, ob nicht in dieser Art Verwaltungsschule, die in Venedig ihren Sitz hat, auch ein Vergleich mit dem regionalen Recht der österreichischen und der Länder der Bundesrepublik Deutschland gepflogen werden kann, nachdem sich die europäischen Regionen mehr und mehr einander nähern werden und erfahre jetzt, daß Prof. Benvenuti, der die Initiative für diese Einrichtung ergriffen hat auch zugesagt hat gegenüber dem Vertreter der Südtiroler Gemeinden, eine deutschsprachige Abteilung aufzuziehen, sofern genügend Beamte deutscher Muttersprache das Institut besuchen. Und ich möchte das hier festhalten, daß es im Interesse der Region ist, sowie im Interesse der autonomen Provinzen, daß die Beamten nicht nur hinsichtlich des Verwaltungsrechtes in italienischer Sprache ertüchtigt werden, sondern auch in deutsch, denn wir leiden immer noch darunter, daß die Gesetze und die gesamte deutsche Amtssprache von seiten des Staates, der Region, weiters der Pro-

vinz und der Gemeinden nicht so entwickelt wird, wie es im deutschen Sprachraum der Fall ist, so daß vielfach Leuten, die aus Deutschland oder Österreich kommen, unsere Gesetze, Verordnungen oder Bescheide nicht ganz verständlich sind, weil eine ganz andere Terminologie gebraucht wird, die sich zu sehr an das Italienische anlehnt, zu sehr eine Übersetzung aus dem Italienischen ist und daß wir hier entweder eine eigene Schule für die deutsche Amtssprache in Südtirol errichten müßten oder nur zumindestens an eine Schule anlehnen müßten, die z.B. in Venedig oder außerhalb Italiens, in Innsbruck oder München oder Wien funktioniert, so daß wir uns die allgemein auch dem Nichtjuristen im gesamten deutschen Sprachraum verständliche Verwaltungssprache laufend aneignen. Und daher stimmen wir für diese Beteiligung, so wie der Landesausschuß sich auch beteiligt hat, vorausgesetzt daß auch die deutsche Amtssprache in diesem Institut ihre Pflege finde.

(In sede di commissione mi sono permesso di sollevare il problema riguardante la scuola amministrativa di Venezia. Ritengo infatti opportuno che in detto Istituto non si provveda soltanto ad insegnare il diritto amministrativo regionale, ma di fare anche un concreto confronto con quello austriaco e germanico, poiché le Regioni europee si avvicineranno sempre più l'una all'altra. Ho saputo proprio ora che il Prof. Benvenuti, su richiesta dei rappresentanti dei Comuni altoatesini, intende creare presso la sede di predetta scuola una sezione di lingua tedesca, a condizione però che si riesca raggiungere un adeguato numero di funzionari, desiderosi di frequentare i relativi corsi. La specializzazione dei funzionari in materia di diritto amministrativo in ambedue le lingue, è del resto anche nell'interesse della Regione e delle Pro-

vince autonome, in quanto lo Stato, la Regione, la Provincia ed i Comuni non curano purtroppo la lingua tedesca sotto il profilo tecnico-amministrativo, come avviene nell'area linguistica tedesca, dimodoché le nostre leggi, ordinanze decreti ecc., non sono perfettamente intelleggibili agli esperti germanici o austriaci. La nostra terminologia infatti differisce dalla loro, in quanto i nostri documenti vengono tradotti dall'italiano in tedesco. Per questo motivo siamo costretti ad istituire in Alto Adige una propria scuola per perfezionare suddetta terminologia, oppure chiedere l'aiuto all'Istituto di Venezia od alle diverse scuole specializzate di Innsbruck, Monaco o Vienna. In questo modo i funzionari che non hanno compiuto studi giuridici potrebbero appropriarsi un linguaggio tedesco intelleggibile sotto il profilo tecnico amministrativo. Anche noi quindi desideriamo partecipare unitamente alla Giunta provinciale all'istituzione della menzionata sezione di lingua tedesca, a condizione però che in predetto Istituto si curi pure la terminologia tecnica tedesca.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Mi trovo in una posizione un po' curiosa, evidentemente, ma come consigliere in questo caso devo esprimere l'augurio che sul fatto a sua volta auspicato dal cons. Nicolodi, di poter prendere visione del testo dello Statuto, si possa rapidamente giungere ad una intesa, anche in considerazione del fatto che lo Statuto come tale esiste attualmente solo allo stato di schema; è chiaro che soltanto quando saremo in grado di sapere quanti enti siamo e quali siamo, in quel momento possiamo riunirci e dare una

definitiva formulazione allo Statuto, anche in accoglimento a quanto ora ha osservato giustamente il cons. Benedikter. Quindi nessuna difficoltà sussiste a trasmettere al cons. Nicolodi lo schema di Statuto in nostro possesso; esso non è definitivo, nella misura in cui evidentemente gli enti che hanno diritto all'ISAPREL non si sono ancora riuniti per dargli una stesura completa sotto ogni aspetto, e secondo le aspettative che i singoli enti faranno presenti. E dico ciò non per far recedere il cons. Nicolodi dalla sua posizione, ma per effetto di quei rapporti che devono intercorrere tra consiglieri in questo caso di collegialità e di corresponsabilità. Domani stesso gli farò avere una copia di questo schema di Statuto, in modo che egli in via di massima possa apprendervi quanto gli sta a cuore e che in linea di massima è peraltro già riepilogato in questa relazione introduttiva al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 28

23 sì

1 no

4 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

(Ore 18).